



### ATTUALITÀ



#### Oltre gli stereotipi

L'Italia è davvero un Paese per donne?

Pagina 4

### INTERNET



#### I pericoli del web

Qualche consiglio per non superare i limiti (di sicurezza)

Pagina 6

### MUSICA



#### Secondo Rubino

Il cantante salentino tra modestia e originalità

Pagina 25

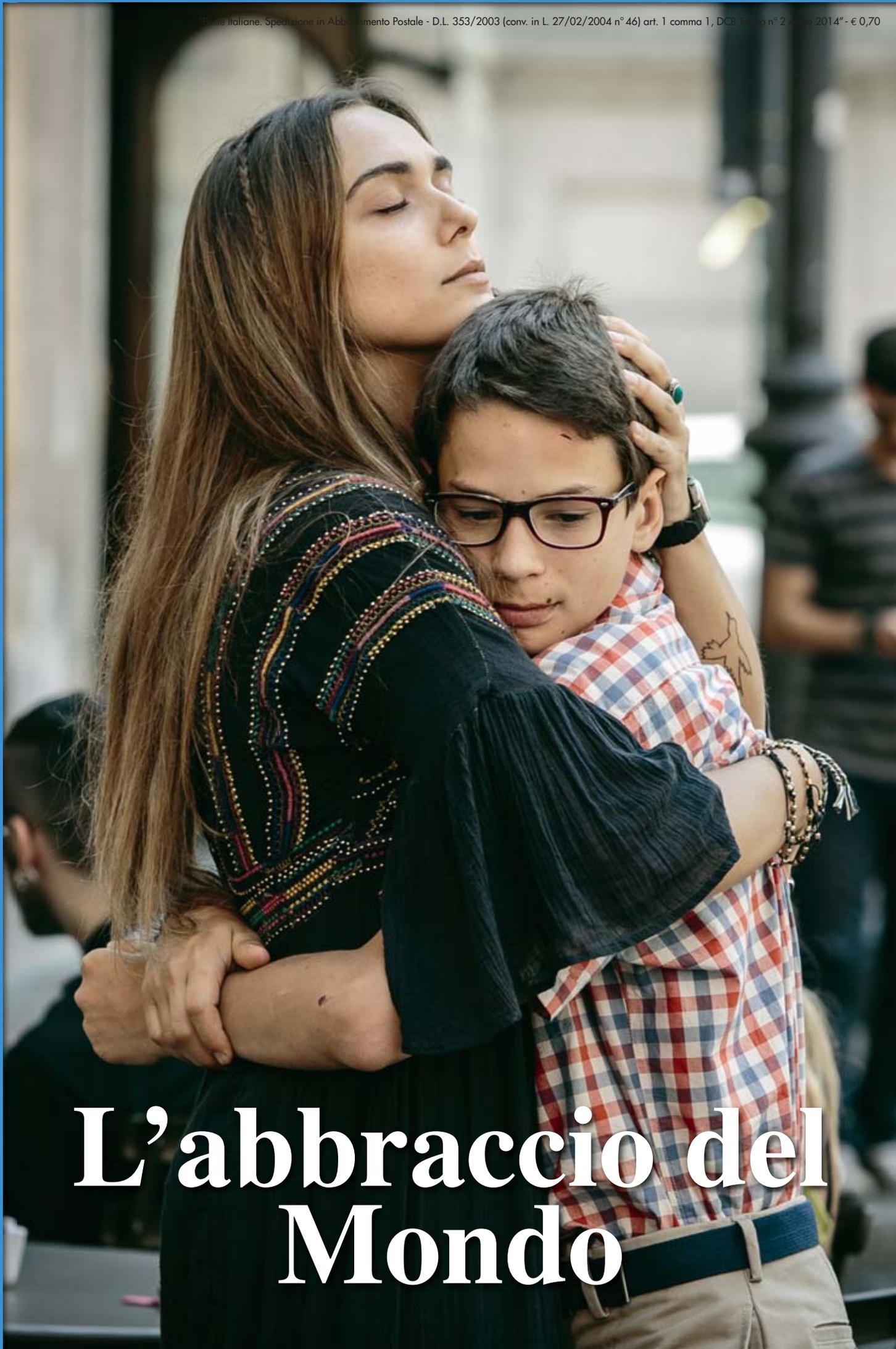
### SPECIALE ORIENTAMENTO



#### Un giorno a...

Alla scoperta del corso di studi in Scienza dei materiali

Da pagina 15



# L'abbraccio del Mondo

Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 2/010/2014 - € 0,70



marzo

**Direttore responsabile**

Renato Truce

**Vice direttore**

Lidia Gattini

**In redazione**

Francesco Tota  
Maria Elena Buslacchi  
Chiara Falcone  
Simona Neri

**Redazione di Torino**

corso Allamano, 131 -  
10095 Grugliasco (To)  
tel. 011.7072647 - fax 011.7707005  
e-mail: redazione@zai.net

**Redazione di Genova**

Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova  
tel. 010.8936284 - 010.8937769  
e-mail: redazione.liguria@zai.net

**Redazione di Roma**

via Nazionale, 5 - 00184 Roma  
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175  
e-mail: redazione.roma@zai.net

**Hanno collaborato**

**Dal laboratorio Attualità:**

Simona Neri (supervisione giornalistica)  
Gaia Ravazzi, Maria Chiara Parisi

**Dal laboratorio Giovani Critici:**

Maria Elena Buslacchi  
(supervisione giornalistica)  
Giulio Pasqui, Jacopo Saliani,  
Greta Pieropan, Valeria Firriolo,  
Alessio Semino

**Dal laboratorio Costume e Società:**

Chiara Falcone  
(supervisione giornalistica)  
Federico Brignacca, Jacopo Bertella,  
Bianca Bellini, Fabio Rolleri,  
Fabio Canessa

**Impaginazione**

Idem s.c.s.g. Onlus

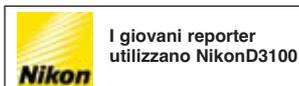
**Web designer e illustrazioni**

Giorgia Nobile (Idem s.c.s.g. Onlus)

**Fotografie**

Massimiliano T., Fotolia

In copertina, una scena del film "Noi 4"



**Sito web:** www.zai.net - Francesco Tota

**Editore** Mandragola Editrice  
società cooperativa di giornalisti  
via Nota, 7 - 10122 Torino

**Stampa** San Biagio Stampa S.p.A.  
via al Santuario N.S. della Guardia, 43P43Q  
16162 Genova

Per la pubblicità sulla rivista contattare  
direttamente la casa editrice allo 06 47881106

Zai.net Lab

Anno XIII / n. 2 - Marzo 2014

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n° 486 del 05/08/2002

**Abbonamento sostenitore: 25 euro**

**Abbonamento studenti: 7 euro (1 anno)**

**Edizione multimediale: 3,59 euro**

Servizio Abbonamenti

MANDRAGOLA Editrice s.c.g.

versamento su c/c postale n° 73480790

via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi  
statali diretti della legge 7 agosto  
1990, n. 250.

## Antispot

A cura di Greta Pieropan, 20 anni



### NIENTE FESTA SENZA RISPETTO

Marzo, mese in cui la natura ricomincia a fiorire, ma mese in cui Antispot drizza le antenne ancora di più, perché l'otto si celebra la Giornata internazionale della donna. Questa volta vogliamo parlarvi della campagna "Punto su di te", ideata e realizzata da Pubblicità Progresso, e che ha fotografato una situazione che fa poco onore al nostro Paese. Durante la notte, diverse città sono state tappezzate di manifesti in cui apparivano delle donne che, in un fumetto, lasciavano una frase a metà. Le frasi erano, tra le tante: "Quello che chiedo alle istituzioni è...", "Al lavoro mi piacerebbe...", "Dopo gli studi mi piacerebbe...". Nel video vengono mostrati i contributi dei rappresentanti del genere maschile (perdonate, ma "signori" proprio non sono!), che hanno completato le frasi

con una grande varietà di volgarità. Fossero solo volgarità, poco ci preoccuperemmo, ma nascondono una serie di pregiudizi e luoghi comuni fortemente discriminatori. Sono lo specchio di una modalità di pensiero che subordina la donna! I meno volgari? "Quello che chiedo alle istituzioni è un ferro da stiro", "Vorrei che mio marito menasse più forte". Tutti fanno riferimento alla sfera della violenza e della sessualità volgare. E uno dei "colpevoli" filmati mentre lascia il suo messaggio (sul quale sospendiamo il giudizio) ha chiaramente uno zaino in spalla: è uno studente! Per questo richiamiamo la vostra attenzione su questo spot. In molti hanno reagito con entusiasmo alla campagna, che finalmente mette a nudo una forma di discriminazione latente e come tale ancora più pericolosa; altri invece l'hanno molto criticata perché ha dato voce ad ulteriori insulti (coperti subito dallo slogan della campagna). Noi di Antispot siamo anche per le pubblicità un po' più forti, se il loro obiettivo è dare consapevolezza di una realtà; perciò diciamo: finalmente una Pubblicità Progresso ben pianificata e con una buona risonanza!

Visita  
il sito

## E ora tocca a noi!



### Segnala una pubblicità scorretta

In Italia opera l'Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria. Secondo l'art. 10 del Codice dell'istituto, la comunicazione commerciale deve evitare ogni forma di discriminazione, compresa quella di genere; in numerose occasioni lo IAP ha bloccato

pubblicità discriminatorie e lesive della dignità della donna. Per segnalare una pubblicità ritenuta scorretta è sufficiente compilare e trasmettere il modulo on-line. A tutti verrà data tempestiva risposta.

► <http://www.iap.it/le-attivita/per-i-cittadini/inviare-una-segnalazione/>

► <http://www.iap.it/il-diritto/codice-e-regolamenti/il-codice/>

### Segnala un video su YouTube

Se trovi un video su YouTube offensivo o violento nei confronti delle donne e che quindi viola le Norme della community di YouTube, puoi segnalarlo come non appropriato richiedendone la rimozione cliccando sulla piccola bandiera in basso a destra di ogni video. La segnalazione viene trasmessa immediatamente ad un team dedicato di Youtube, attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

### Segnala su Google+

Qualsiasi utente può segnalare e richiedere la rimozione di un post o un commento, un video o una foto oppure un profilo che a suo parere è offensivo o violento nei confronti delle donne. Ulteriori informazioni sulle procedure da seguire in casi di abuso sono disponibili sul centro sicurezza di Google +.

## I GIOVANI REPORTER DI MARZO

GIULIO  
PASQUI



MARIA CHIARA  
PARISI



ALESSIO  
SEMINO



VALERIA  
FIRRIOLO



Sin da piccolo nutre una grande passione per la televisione e per la musica. A soli 14 anni, non appena scopre il mondo del web, decide di aprire un blog dedicato proprio alle sue passioni. Pochi anni dopo arriva la grande occasione e comincia a scrivere più seriamente, prima per il network "iSayBlog", poi per Blogosfere. Ora Giulio ha 20 anni, studia Comunicazione e ha un sogno: diventare giornalista.

Diciannove anni, romana, è iscritta al primo anno di lettere all'Università. Affascinata da materie come letteratura, filosofia e storia, ha deciso di continuarle a studiare. Una scelta d'amore: per ora non ha pensato ad un posto di lavoro, ma ha preferito intraprendere una strada per il futuro sulla base delle sue passioni. Tra queste c'è sicuramente la scrittura: il suo sogno è di diventare una giornalista.

Alessio sin da piccolo ha amato la lettura e la scrittura: da grande vorrebbe fare il giornalista, magari specializzato in tematiche ambientali, dato che ama molto la natura. Piuttosto modesto, quando organizza qualcosa cerca sempre di fare in modo che tutti possano essere contenti. Pensa poco alla sua affermazione personale, che ritiene si possa ottenere solamente se non si tralasciano gli altri.

Valeria ha 19 anni e frequenta l'università di Genova. Ama il mondo della comunicazione, dalla carta stampata alla radio. Partecipa infatti al progetto Radio Jeans da quattro anni, svolgendo il ruolo di speaker e di autrice di format. Nel suo tempo libero fa volontariato, ama leggere e andare al cinema. Non ha ancora progetti precisi per il futuro: forse durante o dopo l'università trascorrerà un periodo all'estero.

### Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di



### TUTTO IN UN QR



Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Grazie ai QR, i codici a barre bidimensionali che avrai sicuramente già visto sulle pagine dei giornali, sui manifesti, sulle etichette dei prodotti. Ogni QR contiene sottoforma di moduli neri un'informazione che può essere di vario tipo: un sito web, un testo, un numero di telefono, ecc. Per decodificare l'informazione basta avere un cellulare munito del dispositivo apposito (per gli smartphone c'è un'app dedicata). Troverai diversi QR in questo numero: punta il tuo smartphone e scopri i contenuti extra!

## La parola del mese

# Ask.fm

Di Gaia Ravazzi

●● **Che cos'è.** Sicuramente in tantissimi avrete sentito parlare di Ask.fm, il famoso social network dedicato al gossip, lanciato nel 2010 da Klaves Sinka in Lettonia e che vanta tutt'oggi un numero sempre crescente di utenti. Lo scopo del sito, sintetizzabile nel loro claim "ask and answer", è quello di creare una piattaforma in cui, con l'anonimato virtuale, si possono formulare domande di ogni genere dirette agli utenti, che si prestano a rispondere.



●● **Iscriversi ad Ask.fm.** È tutto molto semplice: ti iscrivi, dai la tua email e sei dentro: tutto avviene in anonimato, persino i followers. Il che chiaramente può essere molto divertente, ma anche molto pericoloso.

Iniziano subito le domande di routine, quelle proposte dal sistema: "hai l'app per iPhone?", "secondo te le donne sono più longeve degli uomini?". E altre domande di carattere generale. Fin qui tutto bene. Poi iniziano quelle personali, dei conoscenti, degli amici: sì, perché alcuni addirittura li riconosci per come scrivono. Poi ci sono anche gli sconosciuti con un "sei bella", un "chi è nella foto con te?", un "mi mandi una foto?" che possono degenerare in cose molto peggiori.

Adesso la mia domanda è: volete iscrivervi? Siate pronti. È un lavaggio dei panni sporchi non in piazza, su rete nazionale. Dipende da voi, dal vostro carattere, dalla vostra emotività. Fate tesoro di quello che leggete, o meglio, fatevi due risate di quello che pensa la gente; se ci riuscite vi divertirte (spero) a leggere i risultati di questo esperimento sociale. Perché davvero di questo si tratta.

### I NUMERI

**60** milioni

● gli utenti nel mondo iscritti ad Ask.fm

**61.575**

● i risultati sul motore di ricerca interno digitando la parola "Italia"

**13,2** milioni

● le persone che si connettono ogni giorno

**79°**

● il posto nella classifica dei siti più popolari secondo Comscore.it



●● **La tutela dei minori.** Il sito, gettonato specialmente tra i teenager italiani, ha subito spopolato tra i giovanissimi: nelle condizioni d'utilizzo compare una clausola che dichiara che gli utenti devono avere minimo 13 anni di età per accedere al servizio, clausola spesso aggirata. La tutela dagli insulti e dalle calunnie, inoltre, è pressoché nulla. Il network non prevede, come per Facebook e Twitter, la possibilità di segnalare un abuso, né verifica in alcun modo l'effettiva età dei ragazzini. L'anonimato si svela, purtroppo, solo in tragiche circostanze, come è accaduto in seguito alle richieste della polizia italiana dopo il suicidio di Nadia, la ragazza di Pavia che si è gettata da un balcone - sembrerebbe - a causa degli insulti su Ask.fm.



●● **Il doppio volto del gossip.** I pettegolezzi si sa, attirano. I giornali scandalistici, la nascita dei social network, il boom dei vari Spotted e perché no, persino un portale su cui poter chiedere ai diretti interessati qualsiasi cosa, davvero qualsiasi. Tra un "qual è il tuo film preferito?" e un "sei fidanzata?" troviamo davvero un milione di ingenue curiosità nascoste dietro un profilo privato, per così dire, senza i rischi dell'*old fashioned* gossip. Non si viene beccati e soprattutto si soddisfa la nostra curiosità "giornalistica" di fidarci solo delle informazioni provenienti dalle fonti, senza intermediari. Ed è lì l'errore. Gli intermediari ci sono eccome. Sono "l'anonimo" e la protezione del computer che ci fanno chiedere tutto, senza peli sulla lingua, senza riguardo.

consumatori 2.0  
RADICAMENTO E INTERATTIVITÀ

● È partito il progetto "Consumatori 2.0 - radicamento e interattività", finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico che, grazie ad Assoutenti e alle altre associazioni partner (MDC, Codacons, Confconsumatori e UNC), coinvolgerà tanti giovani per difendersi dai rischi della rete.

### IL CYBERBULLISMO

●● Lo chiamano così, ma è molto più reale di quanto sembri, ed è già costato la vita a diversi ragazzi. I casi più eclatanti: Hannah, Jessica, Joshua, Carolina e ora Nadia. Ci si riferisce al cyber bullismo ("cyber bullying"), espressione coniata dall'educatore canadese Bill Belsey quando si tratta di bullismo tra coetanei, fatto di foto spiacevoli e post che possono costituire un danno psicologico. I giuristi inglesi hanno distinto, infatti, questo genere di comportamento dal "cyber harassment", che avviene tra un adulto e un minore.

Secondo uno studio di Pisano e Saturno (Italia, 2008), su un campione di 1047 studenti di età compresa tra i 14 e i 20 anni, il 14% degli studenti delle scuole secondarie di primo grado ed il 16% di quelli che frequentano le scuole secondarie di secondo grado sono state vittime di cyber bullismo, mentre le percentuali nel resto del mondo, specialmente in Europa e in America, sono sempre più agghiaccianti. Secondo due ricerche svolte in Inghilterra dalla NCH (Formerly National Children's Home, UK, 2002, 2005), un quarto degli studenti di età compresa tra gli 11 e i 19 anni è stato vittima di cyber bullismo, attraverso telefono cellulare e computer, mentre il 16% ha ricevuto messaggi di testo offensivi. Una successiva ricerca, svolta Noret e Rivers, ha dimostrato, inoltre, che il dato è più elevato nel campione delle ragazze rispetto a quello dei ragazzi.



●● **Innamorarsi ai giorni di Ask (o forse dovremmo dire "rimorchiare").**

Una delle domande più gettonate di Yahoo: come rimorchiare su Ask.fm. L'amore ormai è ovunque, questo si sa: non solo Meetic, Facebook, Twitter ma è anche anonimo, è su Ask. Trovi una vecchia amica o un vecchio amico e vuoi sapere se potresti interessargli: ask. Pensi che una ragazza sia bella: ask. Vuoi sapere se è ancora innamorato dell'ex: ask. Vuoi sapere a tutti i costi il suo nome: ask. Semplice come un click, ma altrettanto efficace? A noi della redazione non convince. A te, innamorato sempre fedele al biglietto anonimo (che ora diventa post), fatti vedere! Perché l'amore è personale come una serenata e ha un nome che ci fa battere il cuore.

Visita  
il sito

ask.fm



## Oltre gli stereotipi?

Leggi il  
rapporto  
Istat

# Uomini e donne: diversamente uguali



Chiara Falcone, Redazione di Roma

“Solo per l’otto marzo offerta speciale per tutte le donne: un flacone di lavapiatti in omaggio!”. Non è una battuta satirica, e neppure uno spot anni ’50, ma il testo di un volantino distribuito agli inizi di marzo in un quartiere romano. Oggi, nel 2014, un supermercato considera un detersivo il regalo migliore per festeggiare una donna. La festa del luogo comune, a quanto pare, mentre in Parlamento si gioca a dama – è il caso di dirlo – sulla parità di

genere. È, come al solito, un’Italia a due marce. Quella dei grandi proclami e degli slogan, del #cambiavverso e delle quote rosa. L’Italia delle smaglianti donne ministro under 35, o di quelle in carriera dirigenti di aziende di successo. Quelle che tutti definiscono “donne con le palle”, forse perché le capacità sono prerogativa esclusiva del cromosoma Y, o forse perché, pur non essendo maschilisti, ci stupiamo del fatto che quei traguardi

***Pari opportunità, legge sul femminicidio, quote rosa: al di là degli slogan e dei casi mediatici, quanto è davvero cambiato in meglio per le donne “normali”?***

siano raggiunti da donne. E così non fa notizia se il direttore di una rivista femminile è un uomo, mentre quando una donna viene messa a capo della direzione strategica di Apple, ecco il boom di clic sulle edizioni digitali dei quotidiani italiani. È questa la seconda marcia del nostro Paese: quella dei lettori, che di quella notizia rimangono sorpresi, e quella delle lettrici, che si compiaciono del fatto che “una di loro” ci sia riuscita, nonostante le difficoltà di essere donna, soprattutto in Italia. Secondo il rapporto Istat presentato alla fine dello scorso anno su “stereotipi, rinunce e

### Le rinunce per la famiglia

Ha rinunciato a cercare o a iniziare un lavoro



Fonte: Istat

discriminazione di genere”, quasi il 60% delle persone ritiene che gli uomini abbiano più vita facile nel nostro Paese: a dirlo sono anche gli uomini, uno su due. Ancora oggi, in Italia, il 44% delle donne ha dovuto fare rinunce in ambito lavorativo a causa di impegni

familiari. E però ancora oggi, in Italia, la metà della popolazione (in egual misura uomini e donne) ritiene che sia giusto che sia l’uomo a dover provvedere alle necessità economiche della famiglia. E mentre l’Italia delle vetrine mediatiche racconta storie di

### Cosa pensano gli italiani della discriminazione femminile



Fonte: Istat

## TRA STEREOTIPI E REALTÀ. VIAGGIO IMMAGINARIO DI UN UOMO NELLA VITA DI UNA DONNA

### • Ore 7.00

La sveglia suona. Stefano si sveglia. Laura continua a dormire, è una libera professionista, non ha orari. Lui scarica la lavastoviglie, prepara la colazione per i bambini, stende i panni sui termosifoni.

*Le donne si svegliano con l’ansia del fare.*

### • Ore 7.45

I bambini ancora dormono, è difficile svegliarne tre! Stefano si arma di salviettine umidificate, all’attacco! Bimbi pronti, spediti in cucina a fare colazione, anche se sono ancora troppo asson-

nati. Cosa manca? Stefano è ancora in pigiama. Nello stesso momento mette il deodorante, lava i denti e si fa la barba. Mette i vestiti preparati dalla sera prima (non si possono scegliere la mattina stessa, troppo tempo sprecato).

*Le donne non pensano e agiscono per loro stesse, ma per due, per tre, per quattro...*

### • Ore 11.25

Prima “pausa”. Stefano in quindici minuti deve comprare uova, burro e latte perché mancano nel frigo; arrivare in cartoleria per prendere dei quaderni a righe di terza elementare, che (at-

tenzione) sono diverse da quelle di seconda; trovare un regalino per la festa di Thomas, l’amichetto del figlio.

*Le donne sono contemporaneamente presenti in più luoghi.*

### • Ore 13.30

Pausa pranzo. Le colleghe vanno tutte in ristorantiini chic, mentre lui si accontenta di due barrette, perché mentre la moglie va in palestra, lui non ha altro modo di mantenere la linea. Ad un certo punto, mentre cammina, ecco il commento di due passanti: “Guarda questo come va in giro! Poi si me-

successo applaudite dai soliti noti, quella fuori dai riflettori si scontra con una mentalità difficile da abbattere e opportunità davvero squilibrate. Perché l'Italia è un Paese anziano, rispondono alcuni. A torto, dato che a volte i punti di vista più retrivi sono quelli delle generazioni più giovani. La campagna pubblicitaria "Punto su di te" ha affisso per qualche giorno vicino alle fermate dei bus cartelloni che ritraevano donne con frasi sospese, come "Al lavoro vorrei..."; "Alle istituzioni chiedo...". In poco tempo molti, e in special modo giovani, hanno spontaneamente completato le frasi. Un breve ma efficace esperimento sociologico che ha mostrato come "avere un ferro da stiro", "stare sotto la scrivania" ed "essere trombata" siano le aspirazioni che ci si aspetta da una donna, in Italia, nel 2014. La donna che magari a quella stessa fermata dell'autobus ci è passata, di buon mattino, dopo aver accompagnato i figli all'asilo nido, la cui retta è pari alla metà del suo stipendio. La donna che fresca di laurea rimbalza da uno stage all'altro ringraziando per un rimborso spese e che se trova - rarissimo caso - lavoro si sente dire: "chissà di chi era amica". La donna che va a scuola e i suoi compagni le fanno pesare, più o meno consapevolmente, che non ha il seno di Belen. E tutte le donne che in questo Paese sperano che non ci sia più bisogno di una lotta per i diritti, ma dei diritti e basta.

## GENERAZIONI A CONFRONTO. ESSERE DONNA DAGLI OCCHI DI MADRE E DI FIGLIA



Ascolta  
le altre  
interviste

### Non sediamoci sui diritti

**Cosa significa essere donna oggi e cosa significava esserlo quando tua madre aveva la tua età?**

Essere donna oggi: dover fare centomila cose, avere troppo poco tempo ed essere pagate il 30% in meno. Una volta sembrava fossero tutte più determinate ed unite.

**Cosa significa femminismo?**

Consapevolezza di essere diverse, né superiori né inferiori agli uomini, diverse. Ma alla pari.

**Esiste una questione femminile oggi?**

Esiste eccome! Ma la cosa che non capirò mai è come mai certe donne, per farsi valere, diventino così stronze.

**Le conquiste che le femministe hanno ottenuto in passato secondo te sono portate avanti anche dalla tua generazione?**

Vengono date per scontate. Ci siamo adagate su ciò che è stato già fatto e, se ci distraiamo, rischiamo di perdere ciò che è stato ottenuto con la lotta di tante.

**Se non ora quando: quali le battaglie che bisognerebbe portare avanti con più urgenza oggi?**

Prima di tutto tutelare la maternità: a partire dal posto di lavoro, passando per gli ospedali fino agli asili. Non è possibile che lo Stato non riesca a tutelare le mamme.

**L'Italia è un Paese per donne?**

Mah...

**Cosa ti offende come donna?**

Che qualcuno ancora possa pensare di una donna "è lì perché è figlia di..." oppure "grazie, c'è arrivata perché è l'amante di...". Quando cominceranno a capire che siamo brave?

**Dai un consiglio a tua madre.**

Mamma mi raccomando sii più cattiva!

**Come vedi le donne di domani?**

Rifatte.

Maddalena Messeri, la figlia

### L'uguaglianza non ha sesso

**Cosa significa essere donna oggi e cosa significava esserlo quando aveva l'età di sua figlia?**

Quando ero una ragazza, nella Firenze dei primi anni '80, mi pareva che tutto fosse possibile e mai mi sono sentita "diversa" dai miei compagni maschi.

**Cosa significa femminismo?**

Essere orgogliosa del proprio essere donna.

**Esiste una questione femminile oggi?**

Certo che esiste! E infatti sono contenta che ci siano le tanto vituperate "quote rosa", roba da trogloditi in un mondo normale, ma che in Italia permettono alle donne di essere almeno presenti.

**Le conquiste che le femministe hanno ottenuto in passato sono portate avanti anche dalla generazione di sua figlia?**

Purtroppo temo che qualche passo indietro si sia fatto. Ma credo che questo rispecchi l'impasse che la società civile sta vivendo negli ultimi venti anni.

**Se non ora quando: quali le battaglie che bisognerebbe portare avanti con più urgenza oggi?**

La giustizia e l'uguaglianza non hanno sesso, come l'educazione al rispetto degli altri e all'amore.

**L'Italia è un Paese per donne?**

... morte! Avete visto quante ne fanno fuori i nostri maschietti?

**Cosa la offende come donna?**

Il fatto di non fare "squadra": tra le donne spesso c'è una competizione sciocca.

**Dai un consiglio a sua figlia.**

Sii curiosa, ama la vita. E studia: se a venti sai, a quaranta sei!

**Come vede le donne di domani?**

Crede che occorrerebbero loro dei begli esempi... la mia generazione ne ha fatte di bischerate! Ma non dispero. Le belle persone, maschi e femmine, in Italia non mancano.

Luisanna Messeri, la mamma

*If I were a woman. Even just for a day.*

ravigliano se le donne gli saltano addosso!".

**Le donne: prima le vogliono in perfetta forma e poi le criticano.**

● **Ore 16.30**

Arriva davanti a scuola dei bimbi. Delirio di macchine in doppia fila, ma Stefano si fa strada, viene travolto dalle tre belve. "Papàà!!" e poi la solita valanga di "Lo sai che...", per finire con "Devo fare pipì, ho fame". Tenendo i nervi ben saldi, Stefano fa salire tutti in auto e nel frattempo pensa: cosa cucinare stasera, i vestiti per il giorno dopo e una montagna di

panni da stirare.

**Le donne sanno conciliare cose, persone e situazioni.**

● **Ore 20.00**

È il momento della cena: per mettere d'accordo tutti, Stefano va sul sicuro: pastina con il formaggio. Soffia in ogni cucchiaino a rotazione perché brucia e i bambini vogliono fare l'aeroplanino ad ogni boccone. Squilla il telefono, situazione ingestibile: "Signore, buona sera, volevamo proporle la nuova offerta per la linea telefonica..." Stefano attacca senza nemmeno dire

una parola.

**La pazienza delle donne non conosce limiti.**

● **Ore 22.00**

Stefano si ritrova con il suo migliore amico: il ferro da stiro. Poi tra una maglietta e un body si siede sul divano e... "Stefano! Non è possibile, ogni volta che ritorno a casa ti trovo che dormi. Ma che avrai mai fatto tutto il giorno?" afferma Laura che nel frattempo è rientrata a casa.

**La giornata di una donna è ricca di retroscena misteriosi.**

Maria Chiara Parisi, 19 anni

## I tranelli del web

Guarda  
l'indagine  
di Zai.net e  
Assoutenti

consumatori 2.0  
BARRICAMENTO E INTERATTIVITÀ

• “Consumatori 2.0 - radicamento e interattività” è un progetto finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico che, grazie ad Assoutenti e alle altre associazioni partner (MDC, Codacons, Confconsumatori e UNC), ha l'obiettivo di coinvolgere tanti giovani per difendersi dai rischi della rete.

# Sicuri di navigare sicuri?

*Senza alcune precauzioni la rete può trasformarsi in trappola. Quali sono i rischi più diffusi? Come difendersi? Ne abbiamo discusso con Paola Capozzi, dirigente della Polizia postale e delle Comunicazioni*

Jacopo Bertella, 18 anni  
Bianca Bellini, 19 anni

«Si parla di rischi legati all'utilizzo dei servizi offerti da internet comprendendo una serie di situazioni che possono investire chi naviga in rete – inizia a spiegare Paola Capozzi, dirigente della Polizia postale e delle Comunicazioni per il Piemonte e la Valle d'Aosta – Un rischio può essere quello di imbattersi in contenuti inappropriati, di tipo pornografico ad esempio, oppure quello che vengano carpiri illecitamente i nostri dati personali allo scopo di creare false identità da utilizzare in modo fraudolento. Ma gli esempi potrebbero essere tantissimi, perché un utilizzo troppo disinvolto della rete può generare notevoli rischi, dall'adescamento al cyber-bullismo».

### IL CYBER-BULLISMO

• Ultimo oggetto di interesse di talk show e giornali è il cyber-bullismo. La Polizia postale ci racconta che questo fenomeno sta assumendo dimensioni pericolose: «Il bullo è sempre esistito, ma grazie a internet la sua potenzialità offensiva è cresciuta in maniera esponenziale. Un insulto ad un compagno di classe scritto sulla lavagna ha una portata, portata che diventa molto diversa quando viene postato su Facebook e letto da migliaia di persone. Il problema è che spesso la giovane età delle vittime porta a drammatizzare alcuni gesti e, come la cronaca testimonia, questo può condurre a epiloghi tragici».



za. Solo per citarne alcuni». Quando la Polizia postale ci ricorda che “nel web le minacce sono sempre in agguato”, ci chiediamo come fare per sentirci sicuri. La risposta, in fondo, la conosciamo già. È semplice incontrare situazioni ambigue, ma può esserlo altrettanto starne alla larga: «Un web sicuro è

quello in cui si opera con la consapevolezza dei diversi rischi derivanti da internet. Una navigazione consapevole è una navigazione sicura», afferma Paola Capozzi.

Nella sua battaglia contro i crimini online, la Polizia postale a partire dalle segnalazioni degli utenti si attiva per ricostruire la

traccia telematica, ovvero per individuare la connessione dalla quale il reato ha avuto origine, fino a raggiungere l'utente che lo ha commesso. Nella nostra piccola lotta contro i ladri d'identità, spam e virus, invece, basta usare il cervello: «non fidarsi mai completamente dei siti che non si conoscono e non fornire, quindi, dati; utilizzare buoni e aggiornati antivirus; effettuare il backup dei file per evitare perdite causate da virus; non aprire mai file allegati a email o messaggi provenienti da sconosciuti; tenersi sempre aggiornati, tramite siti specializzati, sulle più attuali tecniche di frode informatica»; questi i suggerimenti della Polizia. Consigli semplicissimi, che possono risparmiarci parecchi guai, dei quali la maggioranza dei giovani già è a conoscenza. Ma allora perché non sempre li seguiamo? Si tratta solo di pigrizia? Oppure ancora non è stato trovato il modo giusto di educare al web ragazzi e adulti?

### OPINIONI. PAROLA D'ORDINE: SEMPRE COLLEGATI

## Il fascino pericoloso della rete

Otto giovani su dieci passano ogni giorno più di tre ore su internet, almeno secondo quanto si legge abitualmente nelle indagini dedicate. Nella nostra quotidianità siamo sempre più dipendenti dal web: per soddisfare le curiosità scolastiche e non, per i contatti personali su forum e social network; tutto grazie a questo comodissimo sistema di comunicazione che ci offre opportunità fino a qualche anno fa impensabili. Un solo clic e il sistema opera, contatta e sceglie per noi. Tutto è a portata di tasto: gli interessi si ampliano, così come gli spazi e le abi-

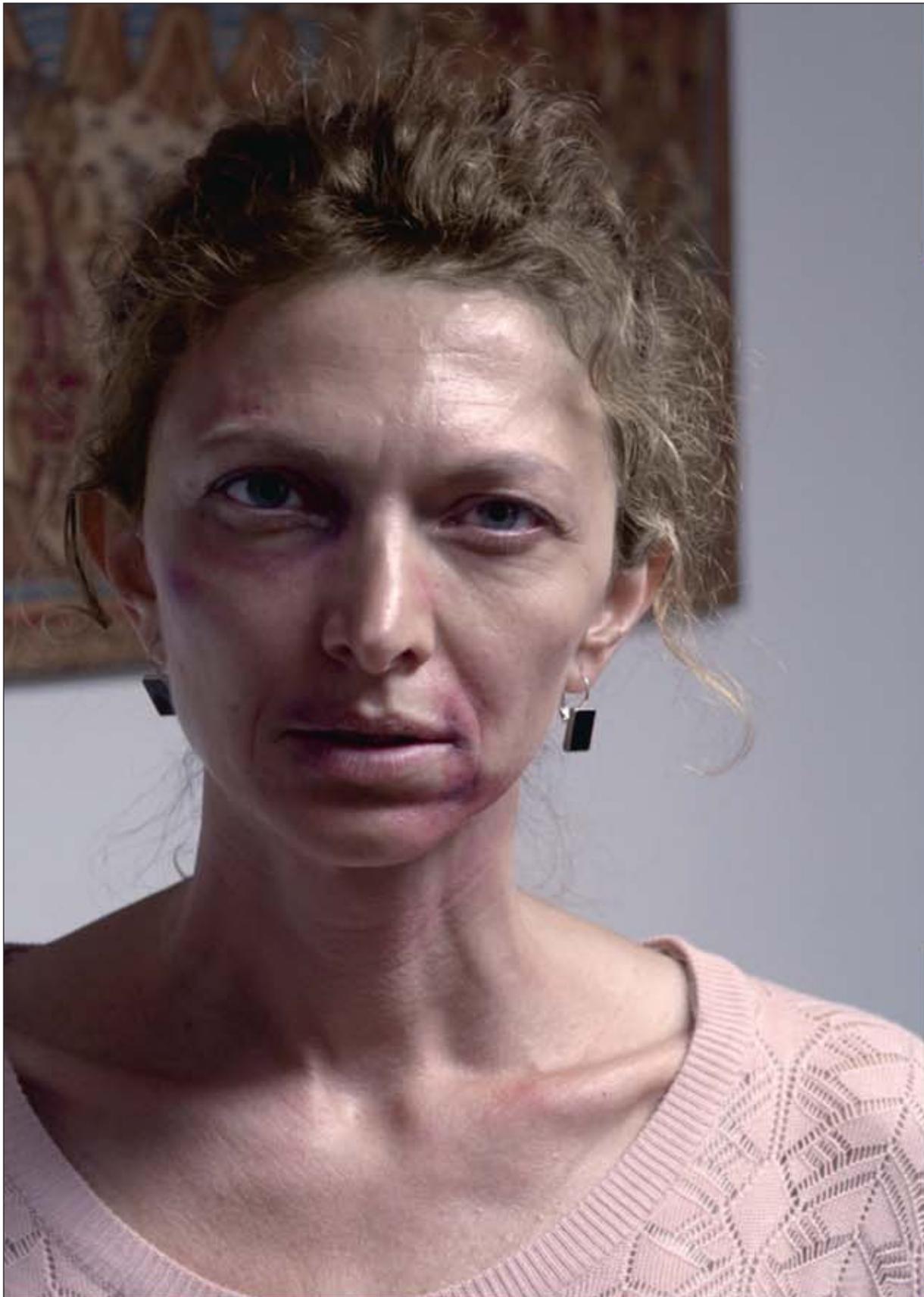
tudini cambiano.

Londra, Barcellona, Parigi. Sullo schermo tutto appare ed è in tempo reale. Per me questo significa compiere i viaggi virtuali che mi affascinano, essere trasportato in altre realtà e abitudini, acquistare così consapevolezza e sicurezza.

Che si tratti di pc, tablet o telefonino, la parola d'ordine è la stessa: sempre collegati. Questa connessione continua, però, rileva e rivela tutto, conosce la nostra routine, le nostre passioni, le nostre curiosità. Questa mappa di informazioni, penso debba essere limitata - o forse dovremmo iniziare a considerare la riservatezza obsoleta? Non

ho mai avuto problemi, anche perché divulgo poche informazioni, ma questo dipende dal carattere della persona. A una cara amica, per esempio, è capitato che da una occasionale conoscenza via chat sia sorta una persecuzione non ancora risolta, nonostante l'intervento dei genitori, e non solo. Più i sistemi di comunicazione online crescono e si semplificano, più i cosiddetti “mostri” ne approfittano. Ben venga allora una sempre maggiore attenzione da parte nostra: dobbiamo essere consapevoli di ciò che stiamo facendo, non commettendo leggerezze solo per il gusto di navigare!

(J.B.)



**AMNESTY  
INTERNATIONAL**   
SEZIONE ITALIANA

**Fermiamo  
la violenza  
contro  
le donne**

**Dona al  
45599**

Contribuisci a fermare la violenza contro le donne con un sms o una chiamata da rete fissa: occorrono provvedimenti per rafforzare il coordinamento dell'azione di polizia, magistratura e operatori sociosanitari, aumentare il numero dei centri di accoglienza e il loro finanziamento e garantire per legge la parità di genere. Con Amnesty International, diciamo basta alla violenza contro le donne!  
[www.amnesty.it](http://www.amnesty.it)

Dona dal 23 febbraio al 16 marzo 1€ con SMS da cellulare personale



2€ con chiamata da rete fissa

2/5€ con chiamata da rete fissa



Speciale

Giovani reporter



INFOWEB

www.farodelmiopeggio.altervista.org

⌚ tempo di lettura: 6 minuti

## Giornali scolastici

Leggi tutto il giornale

• **Zai.net premia i giovani redattori.** Ogni mese selezioniamo l'articolo migliore pubblicato sui periodici d'istituto della Liguria. Inviateci i vostri elaborati!



# Se ci tagliano il futuro

*L'istruzione in Italia non è più una priorità: le spese per le politiche educative subiscono continui tagli da anni e a farne le spese è la nostra generazione*

**Fabio Rolleri**, redattore di "Farò del mio peggio news!" giornale del liceo Grassi di Savona

La politica di espansione della cultura intrapresa nel '900 è stata quasi del tutto annullata dai tagli alla scuola pubblica degli ultimi 10 anni. Il risultato dei mancati investimenti nell'istruzione è evidente nella regressione delle capacità di leggere e di scrivere e nei risultati dell'indagine Pisa-Ocse 2012 sulla scuola. Drastica la riduzione dei finanziamenti all'istruzione nei paesi del sud e dell'est Europa: Norvegia, Svezia, Germania hanno incrementato i finanziamenti di oltre il 20%, Italia, Spagna, Regno Unito hanno invece effettuato tagli che si attestano al 10%. In Italia lo scenario è drammatico: soltanto il 32,8% degli studenti porta a termine un corso di laurea in tempo (Education at a Glance, 2010). Il che significa che il sistema non funziona e questo avviene perché non si investe più in scuola e università: l'OCSE testimonia che la spesa pro capite per studente in Italia ogni anno è di 9.580 dollari. Un impegno ridicolo se confrontato con quello degli altri Paesi: Stati Uniti, 25.576 dollari; Canada, 22.475; Svizzera, 21.893; Svezia, 19.562; Giappone, 16.015; Gran Bretagna, 15.860; Francia, 15.067; Corea del Sud, 9580. La media nei Paesi OCSE è quindi di 17.665 dollari: per ogni stu-

dente noi spendiamo il 26% in meno della media europea e il 46% in meno della media OCSE. Così si taglia il nostro futuro, così si tradisce la Costituzione.

### E i risultati?

Dal 1988 calano i lettori e diminuisce l'entusiasmo per la scuola. Nel 2012, solo il 46% degli italiani (51,9% tra le femmine e 39,7% tra i maschi) dichiara di aver letto almeno un libro all'anno: per un confronto internazionale, si pensi che legge il 61,4% degli spa-



gnoli, il 70% dei francesi, il 72% degli statunitensi, l'82% dei tedeschi. "Ma leggere un libro in dodici mesi non basta a qualificarsi lettori, non dovremmo considerare quel 20,7% della popolazione che ha letto meno di tre libri e che ha quindi un rapporto piuttosto

occasionale con la lettura, mentre dovremmo considerare solo un 18,4% che ne ha letti da 4 a 11 e una sparuta pattuglia di "lettori forti", pari al 6,3% della popolazione, che legge almeno 12 libri in un anno. In totale, quindi, meno di 14 milioni di italiani" (P. Mor-

purgo). Il dato, non a caso, è stagnante da quasi un ventennio, dopo un periodo di crescita impetuosa (nel 1965 poco più del 16% degli italiani leggeva un libro nell'arco dell'anno, mentre alla fine degli anni Ottanta la percentuale era del 36,8%). Insomma, un vero e proprio disastro. Si legge poco e dunque non si partecipa alla vita culturale del Paese. Ci sono anche differenze di genere: la lettura rende felici le ragazze, ma non i ragazzi. Ad esempio, nel Regno Unito le ragazze dichiarano che la lettura le rende tranquille e felici, mentre i ragazzi dichiarano che il leggere li annoia e addirittura induce loro ansia. Per i ragazzi il lettore è un noioso o addirittura un "geek", uno "sfigato". La costanza nella lettura si lega strettamente agli esiti scolastici. Le donne presentano percorsi di studio più regolari rispetto ai loro coetanei maschi: tra questi ultimi, in Italia, la quota di ripetenti è pari al 31,1 per cento, mentre fra le donne è inferiore di quindici punti percentuali.

### LA SCUOLA NEL PALLONE

• Il torneo di calcio tra le scuole genovesi quest'anno lo organizza una nuova società di nome Haze che nasce dall'idea di Carlo Barile e Lorenzo Prini. Il loro debutto è affidato al torneo Haze Cup 2014 che vede protagonisti otto istituti genovesi: Fermi, Deledda, Colombo, D'Oria, Immacolatine, Cassini, Marco Polo e King. "Il torneo tra i licei una volta era costituito da quattro soli istituti e non dava la possibilità di scontrarsi con istituti tecnici - dice Carlo Barile - l'idea della Haze Cup è proprio di ampliare il torneo". Molti i cambiamenti e le novità di quest'anno, a partire dalla copertura mediatica fotografica, con Kroma Vision, e soprattutto le dirette radiofoniche su Radio Jeans. E i partecipanti? Abbiamo messo a confronto le opinioni di 4 studenti del Colombo, Deledda, Cassini e Fermi sulle loro aspettative riguardo il torneo: «Vogliamo vincere in campo e fare uno scherzetto ai cugini del D'Oria, che ormai vincono da troppi anni», commenta Alessio del liceo Colombo (ma il primo scontro diretto è finito con un pareggio). Molto determinato Pietro del liceo Cassini: «L'anno scorso abbiamo perso ai rigori, quest'anno vogliamo vincere», così come Pietro C. del Fermi: «Vogliamo dimostrare a tutti che il Fermi non è un'intrusa tra le altre scuole». E c'è poi chi si affida ai fan: «Puntiamo sulla tifoseria, vogliamo ovviamente giocare a calcio, ma anche divertirci», conclude Lorenzo S. del Deledda.

**Federico Brignacca**, 17 anni

## Le buone pratiche per l'istruzione

Ascolta le interviste all'assessore Rossetti

### 400 mila euro

I fondi destinati dalla Liguria per i progetti di scuola digitale (wi-fi, pc, lavagne digitali).



# Gli stati generali della scuola

*A ottobre 2014 Regione Liguria organizza una maxi conferenza dedicata all'istruzione e ai progetti messi in campo per potenziarla. L'Assessore Pippo Rossetti scommette su filiere e alternanza scuola-lavoro*

Fabio Canessa, 20 anni



Scuola digitale, alternanza scuola-lavoro, disabilità, stranieri, orientamento. Temi caldi per il mondo dell'istruzione, ai quali la Regione Liguria dedicherà una grande conferenza a ottobre per fare il punto della situazione. Gli "stati generali della scuola", così li definisce l'Assessore regionale alla formazione Pippo Rossetti, sono stati presentati in anteprima il 20 febbraio nella sede di piazza De Ferrari. Tra le novità, progetti mirati contro l'abbandono scolastico e percorsi di alternanza scuola-lavoro anche per i licei. «La scuola sta venendo fuori dalla riforma con più bassi che alti, soffocata dai tagli e gravata

da emergenze – commenta Rossetti – Dobbiamo avere chiari gli obiettivi e le risorse per realizzarli sul territorio. Ne parleremo con l'Ufficio Scolastico Regionale, l'Università, aziende, ragazzi e famiglie. E faremo quattro incontri tematici preliminari in ciascuna provincia». Le risorse scarseggiano, e Rossetti lo sa: «Dovremo convincere il nuovo Governo a spostare fondi sull'istruzione. È fondamentale per uscire dalla crisi». Tra l'altro, l'assessore avrà a disposizione anche i 28 milioni destinati alla Liguria dal piano European Youth Guarantee, un programma che dovrebbe dare immediate possibilità di contat-



« La tecnologia a scuola è fondamentale. Ci può essere una buona scuola con penna e calamaio, un'ottima scuola con tablet e Lim, ma può esserci una pessima scuola in tutti e due i casi: è necessario un rinnovamento culturale della didattica »

to col mondo del lavoro appena ottenuto un titolo di studio. Ma quali sono le linee di intervento? «La Regione spenderà i fondi come ha sempre fatto, coinvolgendo uffici per l'impiego, enti di formazione e aziende. I ragazzi potranno acquisire quel minimo di esperienza richiesta negli annunci». La disoccupazione giovanile non è l'unica patata bollente.

Sulla scuola incombono altre due scuri: l'emergenza edilizia, cui la Regione ha già destinato 23 milioni intervenendo sul 15% degli edifici, e il dramma degli abbandoni.

Rossetti ricorda poi i successi raggiunti nel difficile avvicinamento tra scuola e lavoro. «In Liguria abbiamo già quattro ITS, percorsi tecnici paralleli all'Università, e dieci poli tecni-

co-professionali, cioè reti di scuole e aziende». Emblematica l'esperienza dell'ITS in ICT (Information and Communication Technology), capace di una formazione d'alto livello, ma ancora difficile da comunicare e con pochi ragazzi iscritti. La filiera hi-tech, insieme ad altre tre eccellenze (mare, turismo e green economy), è tra le più coccolate dalla Regione. «Queste sono le aree dell'economia ligure che presentano chiari margini di crescita nonostante le generali difficoltà – dice Rossetti – ed è doveroso investire sui percorsi formativi che forniscono le competenze richieste da quelle aziende». Infine, si torna a parlare di scuola digitale. Tanto a Roma quanto a Genova si dà grande importanza a tablet, LIM e libri digitali. Ma non sarebbe più urgente pensare a muri e carta igienica? L'assessore Rossetti si difende: «I progetti di scuola digitale sono stati finanziati con 400 mila euro, mentre per l'edilizia abbiamo speso milioni. Le scuole di nuova costruzione sono già all'avanguardia, con Wi-Fi interno, PC, lavagne digitali. Chi non usa questi strumenti parte svantaggiato, io credo che tutti abbiano diritto a una scuola di qualità».



GENOVA. QUATTRO DOMANDE ALL'ASSESSORE PIPPO ROSSETTI

## Dalla scuola al lavoro

**È soddisfatto degli interventi che avete fatto in termini di politiche formative in questi anni?** La Regione Liguria ha subito, come tutta Italia, una contrazione dei fondi a disposizione per un totale di 350 milioni di euro; conseguentemente la spesa per l'istruzione si è

ridotta del 30%. Nonostante questo, attraverso il Fondo Sociale Europeo abbiamo cercato di sostenere azioni come le politiche per l'orientamento in contrasto all'abbandono scolastico, l'alta formazione, i tirocini, l'istruzione tecnica superiore e molto altro.

**Per quanto riguarda i ragazzi delle scuole superiori, quali le misure che li riguardano più da vicino?** La priorità è quella di garantire una stretta continui-

tà fra istruzione e occupazione. Per questo abbiamo operato sulle scuole professionali: gli enti di formazione sono entrati nell'ordinamento scolastico e si sono armonizzati; gli istituti pubblici hanno potuto organizzare corsi triennali per l'ottenimento della qualifica.

**E dopo la scuola?** È centrale il tema dei tirocini: abbiamo potenziato reti fra scuole e aziende nell'ambito dei diversi settori, sia per quanto riguarda l'alter-

nanza scuola-lavoro, sia per i tirocini post-diploma.

Oggi l'azione Garanzia Giovani ha portato soldi europei, permettendo ai diplomati fino a quattro anni un periodo di tirocinio in azienda. Se fai un tirocinio l'azienda ti conosce, ti apprezza, fai vedere che sai fare. In un mercato del lavoro sempre più concorrenziale la possibilità di apprendere come funziona il contesto lavorativo consente di avere nello zaino qual-

cosa in più.

**Quanto è importante conoscere un mestiere?** Noi abbiamo lavorato proprio in questo senso: siamo responsabili di una rete interregionale per la valorizzazione degli antichi mestieri, che organizza bandi per corsi con artigiani specializzati. È stato un successo straordinario: le richieste erano di dieci volte superiori, dalla pasticceria alla filiera del legno.

Federico Brignacca, 17 anni

## Premio Matrioska e Giovani Reporter

Guarda  
tutta la  
photogallery



# Duemila fantastici ragazzi



*Grande festa per la premiazione di Radio Jeans e Zai.net: tanti riconoscimenti ai ragazzi delle 87 redazioni delle scuole superiori liguri che anche quest'anno hanno dimostrato creatività, impegno e talento*

Sono le dieci di mattina di un piovoso giorno di fine febbraio. A Genova, presso il teatro della Gioventù, si sta per svolgere la cerimonia conclusiva del progetto "Giovani on Stage", che ha permesso ai ra-

gazzi delle scuole superiori liguri di cimentarsi nella creazione di trasmissioni radiofoniche e articoli di giornale. La sala è gremita e, nonostante il maltempo, ecco che arrivano ragazzi da Sarzana, Cai-

ro Montenotte, Chiavari, Ronco Scrivia: tutti in attesa di sapere chi sarà il vincitore, o meglio i vincitori. Sì, perché il Premio Matrioska e il Premio Giovani Reporter 2013/2014 è un'occasione per

riconoscere non solo chi ha realizzato una maggior quantità di contributi, ma anche trasmissioni e articoli di particolare interesse.

Il progetto "Giovani On Stage", promosso dall'Assesso-

rato all'Istruzione di Regione Liguria e realizzato da Arssu con il contributo del Fondo Sociale Europeo, ha coinvolto oltre 1700 giovani nella creazione di redazioni radiofoniche e giornalistiche. Grazie



► Il direttore dell'Arssu Roberto Dasso premia Luca Pizzimenti come miglior Giovane Reporter



► L'Assessore Rossetti abbraccia i secondi classificati, i ragazzi del Centro Giovani di Rapallo e Santa Margherita Ligure



agli 87 radio kit già installati presso gli istituti superiori e i centri giovani della Liguria, i ragazzi hanno potuto facilmente realizzare trasmissioni, interviste, inchieste e, in alcuni casi, articoli poi pubblicati su Zai.net.

Dalla musica, al teatro, all'attualità, allo sport: i ragazzi hanno dimostrato creatività, impegno, con risultati eccellenti. «Noi ci siamo concentrati su una realtà molto grave presente sul nostro territorio – spiega Simone, dell'IIS di Cairo Montenotte – l'alto tasso di malattie tumorali presenti in Val Bormida per colpa dell'inquinamento ambientale. È stato un argomento difficile, ma lo abbiamo affrontato con gran carattere». E infatti Simone e il suo team si portano a casa un premio speciale dedicato alle trasmissioni radiofoniche a tema scientifico, offerto dal Festival della Scienza. Tanti gli sponsor presenti: oltre al Festival del-

la Scienza, la Protezione Civile del Comune di Genova, il Teatro Stabile, il Circuito Cinema Genova, il Centro per non subire violenza di Genova, il Festival della Mente, il Suq, il Premio Andersen. Tutti hanno valutato specifiche produzioni radiofoniche e premiano le migliori, chiamandole sul palco.

E così, una dopo l'altra, salgono le varie redazioni a raccontare il loro lavoro, dall'idea alla realizzazione. Prima di svelare i vincitori della classifica generale, sale sul palco una redazione tutta speciale: si tratta di un gruppo di ragazzi autistici dell'Associazione Nani e Nani che, insieme al Centro giovani Amplificatore integrato di Genova, hanno realizzato uno dei contributi più belli, che infatti ottiene una menzione. I ragazzi, infatti, non riescono ad esprimersi verbalmente, ma solo tramite la scrittura: hanno quindi messo per



► L'Assessore Rossetti applaude gli studenti del Primo Levi, primi classificati. I ragazzi vincono una videocamera, una targa e "l'oscar", una matrioska dipinta a mano

iscritto la loro trasmissione, in cui presentano se stessi e le loro passioni; a dar loro voce i ragazzi del Centro Giovani. Il tutto è diventato una bellissima trasmissione radiofonica e un libro: "Ragazzi autistici in radio".

Il tempo vola e molti studenti devono prendere il treno per tornare a casa: è il momento di decretare i vincitori. Per la categoria Giovani reporter, che premia l'autore del miglior articolo pubblicato su Zai.net, vince Luca Pizzimenti del liceo Cassini di Genova. Premiato anche il miglior articolo pubblicato su un giornale scolastico: a vin-

cere è Camilla Gaggero del liceo Lanfranconi di Genova con un bel pezzo sulle mafie. Per il Premio Matrioska, dedicato alle redazioni radiofoniche, il gradino più basso del podio va all'istituto Italo Calvino di Genova; il secondo posto viene conquistato dal Centro Giovani di Rapallo e Santa Margherita Ligure. E i vincitori? È l'assessore regionale Pippo Rossetti a svelarne l'identità: «Con 2240 punti il vincitore assoluto della seconda edizione del Premio Matrioska 2013-2014 è...l'istituto Primo Levi di Ronco Scrivia!». Ed ecco che i ragazzi, giunti in ben 57

per l'occasione, salgono sul palco a prendersi il meritato premio: una videocamera per rendere video tutte le loro trasmissioni radiofoniche. I ragazzi del Primo Levi hanno realizzato più format in assoluto, cimentandosi in vari campi: dall'arte, alla lettura, alla chimica, alla cucina.

L'intensa giornata è finita, docenti e ragazzi tornano a casa in un clima festoso e ricchi di riconoscimenti. Agli organizzatori, la soddisfazione di vedere coinvolti così tanti giovani in un'esperienza unica in Italia e in Europa nell'ambito della Media Education.



► La redazione dell'istituto Calvino festeggia il terzo posto



► Il direttore di Zai.net Renato Truce premia il miglior giornalino scolastico



► Juka e Simone, vincitori del premio speciale Festival della Scienza

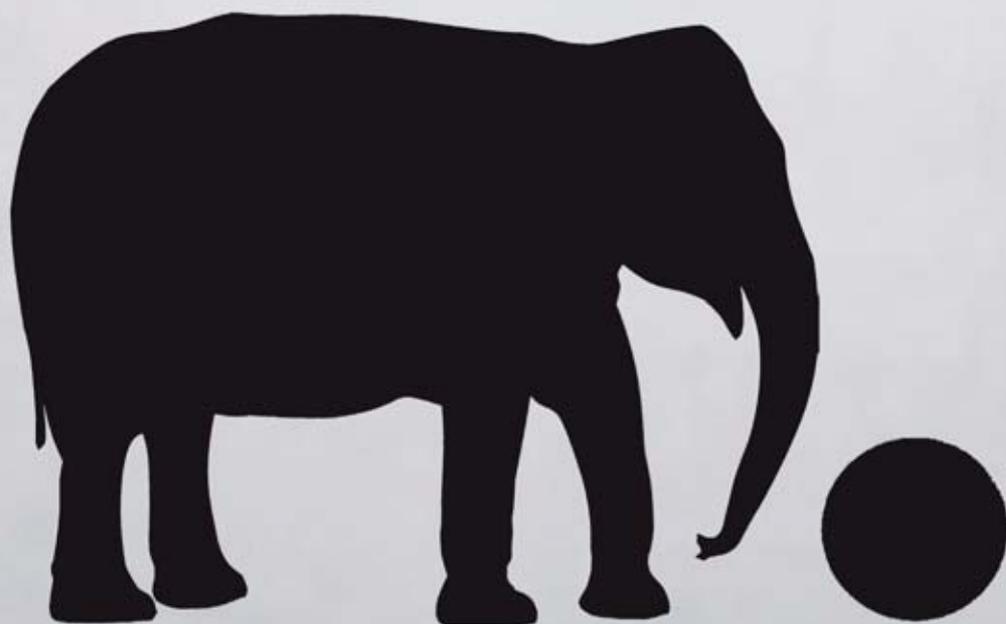
# DEL DIVERTIMENTO NEANCHE L'OMBRA

Nei circhi gli animali sono vittime di innaturali forzature del comportamento. ENPA si batte per un circo senza animali.

Un circo senza violenze e senza l'esercizio quotidiano della sopraffazione. Un circo fatto solo di acrobati, giocolieri, maghi e saltimbanchi, come già esiste in tanti altri paesi del mondo.

Pensaci. Un posto in cui gli animali sono tenuti prigionieri e non sono neanche l'ombra di quello che sarebbero in natura, secondo te è un posto in cui un bambino può imparare qualcosa di buono?

Sostieni la nostra petizione contro il finanziamento pubblico ai circhi con animali. Aiutaci a raccontare a tuo figlio una storia a lieto fine.



Greeno Strategia e Comunicazione per la Sostenibilità | photo: LAPhotostudio.it

Questo non è un elefante, ma la sua sagoma di cartone.

Gli animali ringraziano per la concessione di questa pagina.



Ente  
Nazionale  
Protezione  
Animali

[www.enpa.it](http://www.enpa.it)

# SPECIALE ORIENTAMENTO



**PIÙ LIGURIA**  
FSE: investiamo nel vostro futuro



## **UN GIORNO A... SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI**

A metà fra chimica e fisica, Scienza dei materiali è un corso di studi poliedrico

## **VITA DA MATRICOLA**

Non solo studio: ecco il coro del Circolo Universitario Genovese

## **IN-FORMATI SPECIALI**

La carica dei 1000... tirocini. Un'opportunità per acquisire competenze lavorando

## **IL MESTIERE DEL MESE**

Una professione antichissima che mescola creatività, dedizione e studio: il falegname

## **A COLLOQUIO CON GLI IMPREDITORI**

“Voglio andare a vivere in campagna”: fare impresa con la natura si può

## **OBIETTIVO LAVORO**

Mettersi in proprio può essere più difficile per una donna: ecco gli strumenti a disposizione



## GIOVANI ON STAGE

### *The End*

Con questo numero di Zai.net termina il nostro speciale sull'Orientamento. Dieci appuntamenti con il futuro, con il mondo dell'Università, della formazione, delle imprese e degli antichi mestieri. Si ringraziano per la partecipazione straordinaria tutti gli attori del territorio: l'Università, le imprese, le Associazioni di categoria e i ragazzi della redazione di Zai.net.

#### Università

- **Scuola di Scienze mediche e farmaceutiche (Università degli Studi di Genova):**

Andrea Boutros, Giulia Milano, Linda Lamia, Gabriele Boccardo, professor Carlo Maganza, professor Vincenzo Minganti

- **Scuola di Scienze sociali (Università degli Studi di Genova):**

Alessandro Spigno, Ambra Mazzone, Stefania Di Fabio, Andrea De Sotgiu, Krizia Pacella, professoressa Maura Fortunati, professor Adriano Giovannelli

- **Scuola politecnica (Università degli Studi di Genova):**

Maicol De Palo, Davide Ghio, Alessandro Gargano, Ilaria Esposito, Stefano Marchetto, professor Matteo Pastorino, professoressa Maria Linda Falcidieno

- **Scuola di Scienze umanistiche (Università degli Studi di Genova):**

Laura Santi Amantini, Stefania Benetti, Alice Golisano, Carlotta Martignoni, professoressa Micaela Rossi, professor Michele Marsonet

- **Scuola di Scienze matematiche, fisiche e naturali (Università degli Studi di Genova):**

Gabriele Carlio, Luca Balletti, Elisabetta Brunengo, Daniele Magrassi, professor Giorgio A. Costa, professor Mario Pestarino

- **Vivere l'università:**

Roberto Dasso, professoressa Marilena Carnasciali, Marco Midoro, Enrica Nenci, Patrizia Cepollina, professor Enrico Ravina, Andrea Vezzali, professoressa Caterina De Leo

#### Formazione

- **ITS in ICT:** Andrea Giacobbe
- **ITS Accademia Italiana Marina Mercantile:** Daniela Fara
- **ITS Nuove tecnologie per il Made in Italy:** Maurizio Ligorio
- **ITS in Efficienza energetica:** Franco Lolli
- **Scuola di recitazione Teatro Stabile:** Anna

Laura Messeri

- **Conservatori:** Claudio Proietti e Giuseppe Bruno
- **Accademie di Belle Arti:** Osvaldo Devoto e Pier Luigi Megassini
- **Attori della formazione:** Giuseppe Scarrone, Benedetto Maffezzini, Anna Doris Genesin

#### Lavoro

##### Mestieri della tradizione

Mosaicista: Marco e Massimo Vigo

Liutaio: Gianmaria Assandri

Orafo: Sarah Gismondi e Alessandro Loffredo

Maniscalco: Marisol Nerini

Maestro d'ascia: Roberto Greco

Fabbro: Stefano Scano

Maître chocolatier: Alessandro Boccardo

Camiciaia: Maria Grazia Bisio

Manutentore di biciclette: Davide Ghelli

Falegname: Stefano Cigalini

##### Imprese

AizoOn, Paolo Marengo

Centro Leonardo, Cristina Potente

Tikkun Fenix, Antonella Silipigni

Wedding planner, Fabiana Massimini

Costa Crociere, Katia Gallinella

Nanomed, Giuseppe Firpo

Gter, Tiziano Cosso

Esa Group, Gian Enzo Duci

Cascina Barbàn, Maurizio Carucci

#### Giovani reporter

Fabio Canessa Laura Santi Amantini, Azzurra Carini, Dalila Cavallo, Sara Coppa, Carlo Casarico, Francesca Pastorino, Azzurra Carini, Luca Pizzimenti, Giulio Pasqui, Erica Longo

##### Si ringraziano inoltre:

Chiara Piotto, Francesco Ferrari, Valerio Guglielmini, Paola Crimini, Laurence Kolczok, Marina De Santis, Jacopo Bertella, Margherita Romano, Fabio Allegretti, Fausto Mantelli, Claudio Lerici, Maria Giovanna Nastasi, Sandra D'Agostino, Fabio Benfenati, Rosangela Conte, Patrizia De Luise

#### • IN QUESTO NUMERO

Elisabetta Brunengo, Daniele Magrassi, professor Giorgio A. Costa, professoressa Caterina De Leo, Stefano Cigalini, Maurizio Carucci, Patrizia De Luise

Speciale

Orientamento


 INFOWEB  
[www.fisica.unige.it/scienzadeimateriali](http://www.fisica.unige.it/scienzadeimateriali)
 tempo di lettura: 14 minuti

**Un giorno a... Scuola di Scienze matematiche, fisiche e naturali**



**PIÙ LIGURIA**  
FSE: investiamo nel vostro futuro



# Come inventare **supertessuti** (e non solo)



*Chi studia Scienza dei materiali ha un profilo davvero eclettico e altamente proiettato sul mondo del lavoro: grazie alle numerose applicazioni pratiche, chi si laurea in questa materia impara a creare nuovi materiali utili per la collettività*

Elisabetta Brunengo, 22 anni



Che cos'è la scienza dei materiali? Proverò a spiegarvelo rubando uno stralcio della definizione che potete trovare sul sito internet del corso di laurea: "la scienza dei materiali è una scienza antica. Se ci rifletti, è scienza dei materiali quella che ha consentito all'uomo, alcuni millenni fa, di lavorare la pietra, il bronzo, il ferro, il vetro. Pensa alle architetture, alle opere d'arte. Un artista è anche un po' uno scienziato dei materiali". Questa disciplina, però, non guarda solo al passato, anzi è proiettata al futuro, perché l'obiettivo dello scienziato dei materiali è quello di contribuire a creare nuovi materiali che possono essere utili in svariati campi, da quello elettronico a

quello sportivo, passando per quello medico.

## **Materie e materiali**

Quali sono, dunque, le materie che più da vicino riguardano i materiali? Innanzi tutto, la chimica e la fisica. Ovviamente, gli studenti del primo anno devono seguire anche un corso annuale di matematica e di calcolo numerico e programmazione. Questo corso è fondamentale, in particolare per coloro non hanno frequentato un liceo scientifico, perché fornisce quasi tutti gli strumenti necessari per affrontare le altre materie dal punto di vista del calcolo e delle formule. Le matricole si imbattono poi nei corsi di "Fisica generale", "Fi-

sica generale con laboratorio" - che permetterà agli studenti di scoprire la strumentazione, gli errori di misura e la presentazione dei dati ottenuti da un esperimento - in quelli di "Chimica generale e inorganica con laboratorio" e "Chimica inorganica e analitica" (in cui si parte dalla nomenclatura dei composti e si arriva ad affrontare alcune tecniche di analisi chimica qualitativa e quantitativa), oltre che in un esame di lingua inglese.

## **Il nuovo mondo**

Passando dalla scuola superiore all'università molte cose cambiano: il primo scoglio da superare (come accade in qualsiasi corso di studi) è quello di adattarsi a un nuovo modo di studiare, a un nuovo mondo in cui la frequenza non è obbligatoria, si mantiene lo stesso professore per un anno al massimo, è possibile decidere quando dare gli esami. Per il resto, ci saranno corsi che troverete più semplici e altri invece che

sembreranno impossibili, a causa o degli argomenti trattati o delle difficoltà del professore nel riuscire a trasmetterli. Capita raramente, ma bisogna tenerne conto e, a questo proposito, vorrei suggerire alle matricole di non demoralizzarsi e di chiedere sempre se si hanno dubbi perché, in ogni caso, la disponibilità da parte di chi insegna non manca mai! Una volta che avrete capito come gestire i vostri studi, riuscirete a seguire questo 



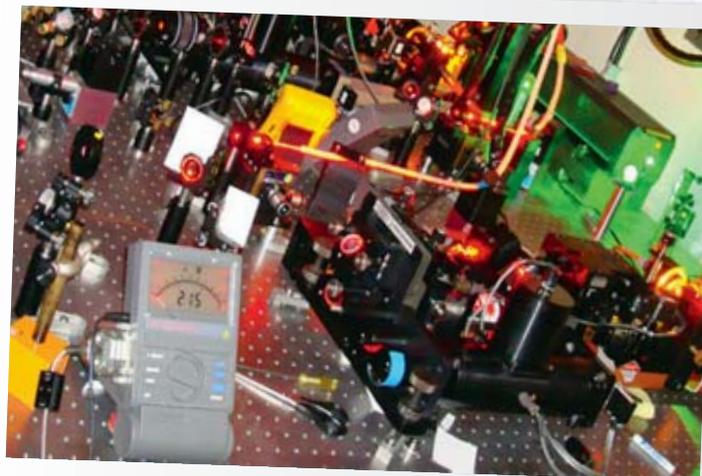
corso di laurea quasi senza difficoltà e riceverete le prime soddisfazioni: segnare un buon voto sul libretto universitario, ottenere il risultato sperato in un esperimento di laboratorio, risolvere i problemi insieme agli altri studenti. Un consiglio personale: ho trovato molto utili i gruppi di studio, all'interno dei quali ogni intervento, ogni contributo, può aiutare a far maturare una maggior consapevolezza degli argomenti affrontati e, perché no, a sviluppare delle belle amicizie.

### Le strutture

Gli studenti del primo anno faranno la spola fra il Dipartimento di Chimica e quello di Fisica, passando da aule molto grandi e comode - come quando si segue il corso di "Istituzioni di matematica", in comune con gli studenti di Chimica - ad altre più piccole e un po' meno confortevoli. In entrambi i casi, però, troveranno una biblioteca molto fornita e labora-

### L'IDENTIKIT

- Secondo i dati forniti da Almalaurea, i laureati dell'ateneo genovese in Scienza dei materiali sono principalmente ragazzi (85%, contro il 15 di ragazze) provenienti dal liceo scientifico, ma non manca un 14% di rappresentanza del liceo classico. La quasi totalità riesce a concludere gli studi in tempo - la media della durata degli studi è di tre anni e tre mesi - e con un'ottima votazione di laurea (104 il dato medio). Il 100% del collettivo selezionato intende proseguire gli studi dopo il primo livello e rifarebbe la stessa scelta: 3 ragazzi su 4 si dichiarano completamente soddisfatti del corso di laurea. Per quanto riguarda il lavoro, molti di loro preferiscono essere impiegati nei settori di ricerca e sviluppo; in seconda battuta nella logistica e distribuzione. Uno su due, infine, sarebbe disposto al trasferimento per lavoro.



tori funzionali alle esperienze che dovranno affrontare. Salvo scoprire ogni tanto, come pure accade nel mondo del lavoro, che qualche strumento è guasto: anche questo, in fondo, è un modo per fare esperienza! Più avanti gli studenti usufruiranno anche dei laboratori di ricerca in cui spesso non potranno agire in prima persona, ma avranno la possibilità di vedere all'opera strumenti al-

l'avanguardia davvero interessanti.

### La giornata tipo

La mia giornata tipo prevede sveglia alle 7, ingresso in università alle 9 e, se le lezioni sono solo al mattino, rientro a casa. Dopo il pranzo, un po' di relax e 2-3 ore di studio. Questo ovviamente dal lunedì al venerdì perché nel weekend lo studio è limitato solo a qualche ora al mattino! Quando si preparano gli esami, si passa più tempo sui libri col vantaggio, però, che le lezioni sono terminate. Tutto sommato, devo dire che forse ho più tempo libero ora che al liceo!

### Perché studiare Scienza dei materiali

La decisione di iscrivermi a questo corso è nata relativamente tardi: molti miei compagni del liceo avevano già in mente che cosa fare dopo il di-

## LA PAROLA A... IL LAUREATO

# L'importanza di essere eclettici

## ► Daniele Magrassi, scienziato dei materiali

### Qual è stato il tuo percorso di studi?

Mi sono iscritto alla triennale nel 2005, ho poi proseguito gli studi con la magistrale in Scienza e Ingegneria dei Materiali, laureandomi definitivamente nel dicembre 2010.

### Hai trovato subito lavoro?

Sì. Dopo due mesi ho iniziato a lavorare per Rina, un organismo che si occupa fra le altre cose di certificazioni e controllo qualità. Io ero nel ramo industry, per cui facevamo lavoro di consulenza: documenti, ispezioni, visite per diversi progetti.

### Per iscriversi a Scienza dei materiali bisogna avere attitudini particolari?

I miei compagni di studi provenivano tutti da un liceo scientifico, a parte un ragazzo che aveva fatto il classico. È chiaro: devono piacerti materie come fisica, chimica e matematica, ma soprattutto credo che sia necessario un certo eclettismo, la capacità vedere le cose ad ampio spettro.

### Perché hai scelto questo corso di laurea?

Io ero molto indeciso fra Fisica e Chimica, ma poi mi ero informato anche sui diversi corsi di Ingegneria: insomma, avevo i classici dubbi di un ragazzo in uscita dal liceo scientifico. Poi ho scoperto questo corso di studi che coniugava un po' tutto e mi son detto: è la mia!

### Ci sono stati esami spauracchio durante la tua carriera accademica?

Sì: Fisica moderna, che ho dovuto ridare, e poi Chimica organica. Ma in realtà ricordo che tutti gli esami sono stati divertenti, soprattutto durante la triennale.

### Ci sono molti laboratori?

Sì: per fisica di base, quindi moto dei pendoli, sfere, piani inclinati; poi ci sono vari laboratori di chimica organica e inorganica, dove si studiano le caratteristiche delle materie plastiche. Non mancano poi anche laboratori dedicati a prove distruttive e non distruttive per la caratterizzazione dei materiali.

### A proposito di attività di laboratorio: secondo c'è futuro nella ricerca in Italia?

È una domanda da un milione di dollari! Sì per definizione stessa di ricerca, ma bisogna valutare a quale livello di attività. Io ho abbandonato subito l'università, perché non mi interessava, volevo concentrarmi nell'ambito industriale. Oggi, nel mio attuale impiego - lavoro per una ditta di Genova che realizza magneti superconduttori - si fa un po' di ricerca, però ovviamente è funzionale alla produttività.

### Se invece si volesse rimanere in ambito accademico?

Alcuni hanno scelto la strada del dottorato; altrimenti c'è l'Istituto Italiano di Tecnologia dove si fa ricerca pura e dura.

### Il momento più bello e il momento più brutto della tua vita universitaria...

Il più bello è stato sicuramente la tesi della magistrale: l'ho preparata all'estero, sono stato in un laboratorio di ricerca in Germania 6 mesi. Un'esperienza bellissima, forte e divertente che consiglio a tutti: ti cambia la vita. Il più brutto? Forse proprio adesso che è finita!

### Cosa consigli a chi si iscriverà?

Di informarsi e informarsi bene, perché non sempre è tutto scontato. Poi di seguire il cuore e l'istinto: è vero che devi scegliere in base anche a quanto ti potrà dare università in termini di sbocco lavorativo, però bisogna considerare che alla fine ci devi arrivare, quindi ti deve anche piacere. Scegliere solo per utilità è un gioco che non vale la candela.



ploma prima ancora che la scuola finisse, mentre io ero ancora molto confusa. Avevo preso i depliant di alcuni corsi di laurea (Ingegneria, Geologia, Matematica, Scienze naturali, Chimica, Fisica e Scienza dei materiali) durante il Salone Orientamenti, ma solo dopo un colloquio via mail con un tutor di orientamento mi sono decisa. Quello che mi ha spinto a preferire Scienza dei materiali è stata la caratteristica di condensare insieme le materie che preferisco e quella di offrire un ventaglio piuttosto ampio di sbocchi occupazionali.

Come dice anche la presentazione istituzionale del corso, "lo scienziato dei materiali è sulla frontiera dell'innovazione. È uno scienziato multidisciplinare: ha un po' del chimico, un po' del fisico e un po' dell'ingegnere. E, come loro, lavora soprattutto nei laboratori e in particolare al computer, dove crea nuovi materiali.



### Verso il mondo del lavoro

Gli scienziati dei materiali sono molto richiesti dalle imprese perché, data la loro formazione, sono in grado, ad esempio, di creare nuovi materiali elettronici, di inventare nuove plastiche con caratteristiche particolari, possono creare vernici per il restauro dei monu-

menti, oppure inventare nuovi tessuti, sviluppare sostanze utili per trasportare le medicine nel corpo o per costruire impianti industriali puliti. Inoltre, sono molto richiesti dalle imprese come addetti al controllo della qualità, alla caratterizzazione e alla certificazione dei materiali.

La possibilità di avvicinarsi al

mondo del lavoro c'è già in itinere, grazie al tirocinio che lo studente può decidere di svolgere in università o in un'azienda – consiglio questa seconda scelta se non si vuole proseguire con la Magistrale.

Quindi, lo scienziato dei materiali è ricercato in vari ambiti e possiede un bagaglio culturale utile a livello pratico: vista la situazione attuale, mi sembra un buon motivo per scegliere questo corso di laurea, no?

### E POI?

- L'Università degli studi di Genova offre una laurea magistrale in Scienza e Ingegneria dei Materiali, un corso di studi interdisciplinare tra i settori della chimica, della fisica, dell'ingegneria, ovviamente dedicati allo studio e all'uso dei materiali. L'obiettivo è la formazione di laureati specialisti che siano in grado di ricoprire ruoli dirigenziali e di ricerca negli ambiti di attività di controllo e di garanzia della qualità, della progettazione e produzione di materiali innovativi, nella progettazione meccanica e funzionale dei materiali e dei manufatti. Il corso di laurea appartiene al Master internazionale SERP – Chem, che riunisce quattro atenei fra italiani, francesi, portoghesi e polacchi per uno studio congiunto e una ricerca all'avanguardia nel campo della scienza dei materiali.

## LA PAROLA A... IL DOCENTE

# Siate curiosi e seguite il cuore

► Prof. Giorgio Andrea Costa, coordinatore del corso di studi in Scienza dei materiali

### Ci sono dei requisiti specifici da possedere per iniziare il corso in Scienza dei materiali?

Per Scienza dei materiali il requisito più importante è essere curiosi. Curiosi di come si fanno le cose, come si possono migliorare, avere la volontà di scoprire cosa si nasconde dietro un oggetto. Il nostro corso all'Università di Genova è improntato su un approccio che collega idealmente la chimica e la fisica. Sono previsti test di ingresso, che servono a capire quale studente abbia bisogno di aiuto nelle materie scientifiche per poterlo assistere nei suoi primi mesi all'Università. Questo perché tutti siano messi in condizione di apprendere e cominciare al meglio il percorso di studi.

### Come si articola durante gli anni il corso di laurea di Scienza dei materiali?

Il corso complessivo prevede una laurea triennale e poi una laurea magistrale di due anni. Poi, per chi volesse proseguire gli studi, c'è la possibilità di seguire un dottorato. La laurea triennale è piuttosto dura sotto il profilo degli studi: infatti inizialmente ci si dedica alle basi matematiche più importanti, aggiungendo in breve tempo fisica e chimica, in un quadro piuttosto rigido in quanto a scelta degli argomenti da trattare. Il motivo della poca elasticità è presto detto: lasciando maggiore scelta non si farebbe altro che disorientare gli studenti.

### Quali possono essere gli sbocchi professionali per questo percorso di studi?

A livello triennale si ottiene una figura in grado di mediare perfettamente tra scienziati di campo fisico, chimico e matematico. Si tratta di un prototipo professionale nuovo, più che una via di mezzo tra le tre tipologie di scienziati. Naturalmente, proseguendo il percorso di studi, diversi sono gli sbocchi professionali. Lo scienziato di materiali a livello magistrale può trovare impiego negli enti di ricerca, perché ha nozioni di materialistica e di ingegneria dei materiali, quindi sa anche come modificarli e come trattarli, sia dal punto di vista ingegneristico, sia dal punto di vista chimico. Una fetta importante di sbocco occupazionale è il lavoro in industria, a tal punto che alcuni studenti hanno deciso di basare la loro tesi proprio su di esso.

### Il corso ha un profilo internazionale?

Scienza dei materiali offre anche percorsi internazionali, ad esempio il programma SERPchem si rivolge anche al di là dell'Italia: è un Erasmus Mundus che consente di effettuare un master di due anni

tra Polonia, Italia, Francia e Portogallo, per approfondire i vari aspetti di scienze dei materiali. Il percorso permette di conseguire una laurea riconosciuta contemporaneamente in più Paesi europei.

### Qual è l'offerta da parte del mercato del lavoro?

Occorre innanzitutto fare una distinzione tra laurea triennale e magistrale. In generale, per quanto riguarda la prima, capitava spesso che le persone che iniziavano il corso nel frattempo trovassero un lavoro e terminassero il loro percorso di studi in un secondo momento. Per la magistrale invece il discorso è diverso, perché si ricercano espressamente le loro competenze e, coloro che cercano seriamente un lavoro, riescono a trovarlo, mediamente, in sei mesi.

### Un augurio per i lettori di Zai.net che in questi mesi stanno scegliendo il percorso per il proprio futuro.

Di seguire il cuore, di fare quello che piace, applicandosi ed impegnandosi al massimo in ciò che si ama e si è in grado di fare bene e con talento.

Luca Pizzimenti, 18 anni



Speciale

Orientamento


 INFOWEB  
[www.cug.unige.it/coro](http://www.cug.unige.it/coro)
 tempo di lettura: 7 minuti

## Vita da matricola



# Un coro da **trenta e lode!**

*Nato nel 1998 come scommessa, oggi conta più di quaranta elementi e un repertorio vasto. Un'esperienza senz'altro da provare durante la vita universitaria! Ce la racconta Caterina De Leo, Presidente del Coro del Circolo Universitario Genovese*

### Come nasce il Coro del Circolo Universitario Genovese?

Il Coro "Januenses Academici Cantores", nasce nel 1998 per volontà della Professoressa Nicoletta Morello, per far cantare tutti gli universitari, i docenti, il personale tecnico-amministrativo, gli studenti e gli ex studenti.

Lo scopo è quello di svolgere un'attività di natura sociale, di carattere artistico e culturale. Nel suo Statuto è previsto che prendesse parte attiva alla vita della città. Per questo motivo il Coro partecipa, fin dalla sua nascita, a svariate iniziative, che vanno dall'inaugurazione degli Anni Accademici dell'Università di Genova, ai concerti natalizi presentati sia in Università che nelle chiese più importanti della città e della provincia.

I primi tempi si caratterizza come coro polifonico e nel tempo si evolve anche accogliendo un repertorio più vasto che comprende anche il Medio Evo. Al di là del normale turn-over di studenti, oggi ha una sua identità e un ottimo affiatamento.

### È aperto a tutti?

Sì; naturalmente agli studenti, agli ex-studenti, al personale dell'Università, a chi abbia legami con l'Ateneo.

### Quanti siete?

Oggi una quarantina, ma siamo partiti in quattro!

### È richiesta una preparazione di base?

No, ma naturalmente è richiesta una predisposizione. Si fa una piccola audizione preliminare con il Direttore e lui decide se, con un pochino di formazione, si può entrare a far parte del coro e in quale sezione.

Per chi è digiuno c'è quindi



► La formazione attuale del coro, con vecchie e new entry

### un percorso formativo da seguire?

All'inizio di ogni prova si impara a gestire il fiato e si richiede di esercitarsi almeno qualche ora a casa.

### Accogliete anche studenti stranieri?

Sì. Moltissimi dell'area euro-

pea e quest'anno tanti cinesi. Gli stranieri sono molto motivati e alcuni provengono da Paesi nei quali l'educazione musicale è importante. Questi studenti sono qualitativamente eccellenti. Il repertorio, pertanto, ha assunto con gli anni un sempre maggior respiro inter-

nazionale, spaziando dal canto sacro-liturgico al musical, dal madrigale alla canzone popolare, dalle ballate del '600/ '700 al moderno.

### La soddisfazione più grande?

Il riconoscimento del Presidente della Repubblica. Tra il 2004 e il 2006 il Coro, in col-

laborazione con l'Università di Genova e con la Biblioteca Universitaria, ha realizzato un'opera di recupero e valorizzazione di testi e spartiti di epoca risorgimentale realizzando anche un CD contenente un'esecuzione dei canti risorgimentali più significativi. Erano canti che facevano le veci dei volantini incitando alla rivolta; non tanto significativi dal punto di vista musicale quanto da quello storico. Fra le partecipazioni più importanti segnalò i Convegni dell'ACOL (associazione delle corali liguri), le Giornate europee degli universitari, alla presenza del Pontefice, le esibizioni a favore di enti ed associazioni onlus e durante convegni internazionali.

### Come si può aderire al coro?

Andate sul sito dell'Università e inviate una semplice email a [mauricat@unige.it](mailto:mauricat@unige.it). Vi aspettiamo! Naturalmente è necessario iscriversi al Circolo Universitario Genovese dopo aver superato l'audizione.



► Il coro canta gli Inni risorgimentali al teatro Duse di Genova

**PIÙ LIGURIA**  
 FSE: investiamo nel vostro futuro

Regione Liguria  
**A.R.S.S.U.**  
 Azienda Regionale  
 per i Servizi Scolastici  
 ed Universitari

**In-formati  
 speciali**

# In mille verso il lavoro

*La Regione Liguria ha appena avviato il progetto “1000 tirocini” per mettere in collegamento giovani inoccupati e aziende. Ma cosa significa essere tirocinante?*



Il tirocinio è uno strumento di politica attiva dell'occupazione che ha l'obiettivo di favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. A differenza dell'apprendistato, con cui condividono le finalità, i tirocini non costituiscono rapporto di lavoro, bensì solo un'esperienza di orientamento e formazione. Per realizzare un tirocinio formativo è necessaria una convenzione tra ente promotore (università, scuole superiori, ecc.) e soggetto ospitante (aziende), corredata da un progetto formativo redatto dal datore di lavoro. Alla conclusione dell'esperienza, il tirocinante riceve dal soggetto promotore un'attestazione dell'attività svolta e delle eventuali competenze acquisite. La materia dei tirocini è regolata a livello regionale; nel 2012 peraltro la Conferenza Stato Regioni ha elaborato delle Linee Guida per garantire degli standard uniformi, come ad esempio il compenso minimo obbligatorio per alcune tipologie di tirocini. Ma quanti tipi di tirocinio esistono?

## Tirocini curriculari

Si definiscono curriculari i tirocini rivolti a studenti di scuola superiore, a universitari e a chi frequenta corsi di forma-

zione professionali e previsti nell'ambito del piano di studi. Si tratta di percorsi di apprendimento pratico, da svolgere all'interno di un ambiente di lavoro. Questa tipologia di tirocinio non ha una durata prestabilita: peraltro, non può essere superiore a 4 mesi se destinati a studenti della scuola secondaria, non superiore a 6 se si tratta di allievi di istituti professionali o di corsi di formazione professionale, e non superiore a 12 mesi nel caso di studenti universitari.

## Tirocini estivi di orientamento

Sono percorsi di orientamento e formazione temporanei – come suggerisce il nome vengo-

no svolti d'estate – rivolti a tutti gli studenti dai 16 anni in su iscritti ad un percorso di scuola superiore o all'università. È un addestramento pratico che aiuta gli studenti nella successiva scelta lavorativa, ponendoli nella condizione di acquisire già alcune competenze professionali non direttamente riconducibili al piano di studi.

## Tirocini formativi di orientamento

Questa tipologia di contratto consiste in un periodo di formazione nel contesto lavorativo e costituisce un buono strumento di orientamento per i giovani che hanno appena con-

cluso un percorso di formazione scolastica o universitaria. Il tirocinio formativo e di orientamento può essere infatti destinato a persone che hanno terminato gli studi da non più di 12 mesi. Per le loro finalità formative, questi tirocini non possono durare meno di 2 mesi, ma non possono superare i 6 mesi complessivi (proroghe comprese). Al tirocinante vengono affiancati due tutor: uno didattico organizzativo individuato dal soggetto promotore, che ha il compito di coordinare l'intero tirocinio, l'altro, il tutor aziendale, che segue le fasi di apprendimento sul campo e quindi lo svolgimento dell'iter formativo. Infine, la normativa regionale prevede che l'indennità obbligatoria per i tirocinanti sia minimo di 400 euro mensili.

## Tirocini di inserimento e reinserimento lavorativo

Sono quei tirocini finalizzati ad una prospettiva di futura assunzione e dedicati alle persone prive di occupazione. Può avere una durata che varia dai 2 ai 12 mesi. Anche in questo caso è prevista un'indennità

obbligatoria minima di 400 euro mensili.

## Tirocini per cittadini residenti in Paesi non UE

Questa tipologia di tirocinio è riservata a cittadini extracomunitari e rappresenta un periodo di formazione professionale nel contesto lavorativo.

## Tirocini per l'accesso all'attività professionale (praticantato)

Si tratta di un particolare tipo di tirocinio finalizzato all'acquisizione di conoscenze teorico-pratiche per il superamento dell'esame di Stato necessario per accedere all'esercizio della libera professione, come nel caso di psicologi o avvocati.

## Tirocini transnazionali

Rientrano in questa categoria i periodi formativi regolati da norme europee. Tra gli obiettivi, quello di favorire l'occupabilità dei giovani e agevolare lo scambio di conoscenze e le relazioni tra cittadini europei. Da quest'anno i tirocini transnazionali sono regolati dal programma Erasmus+.

## 1000 TIROCINI IN LIGURIA

- A partire dal 22 febbraio scorso, Regione Liguria ha aperto bandi rivolti ai datori di lavoro privati per la realizzazione di 1.000 tirocini.

Le aziende interessate possono accedere al servizio di incrocio domanda offerta tramite l'applicativo *Match online* e compilare la richiesta per la ricerca del tirocinante; il centro per l'impiego provvederà a mettere in contatto le aziende con i candidati tirocinanti secondo le modalità e le procedure stabilite nei bandi. Il Programma sperimentale è destinato ai giovani fino a 35 anni compiuti che non studiano e non lavorano.

## Il mestiere del mese

Ascolta la puntata dedicata su Radio Jeans



# Studia, testa di legno!

*Impegno, passione e tanto studio. Stefano Cigalini, titolare della storica falegnameria, ci racconta la bellezza di uno dei mestieri più antichi del nostro Paese*

Laura Santi Amantini, 21 anni



### Qual è la giornata tipica di un falegname?

La giornata inizia presto: alle otto. Si portano avanti i lavori iniziati in laboratorio, si ricevono i clienti, si fanno sopralluoghi nei cantieri, ma a volte vengono anche persone o architetti per nuovi progetti. È un lavoro creativo: si parte dall'idea dell'architetto che però ha bisogno dell'occhio di un falegname per essere messa in pratica. Diciamo che siamo un filtro per vedere se quello che viene pensato è realizzabile. Infine, non bisogna dimenticare che come tutti i lavori in proprio c'è anche una parte amministrativa.

### Come si è avvicinato al mondo della falegnameria?

Ho frequentato un istituto tecnico commerciale che mi è servito per imparare a gestire la parte amministrativa. Poi ho conseguito due specializzazioni: una in arredamento e una in antiquariato applicata alla storia dell'arte e al mobile antico. Dopo aver terminato la scuola, infatti, mi sono reso conto che avevo delle lacune e le ho colmate con queste ulteriori specializzazioni.

### Quindi è una questione di studio?

Non solo. Quello del falegname è un mestiere molto bello, creativo, lascia libero spazio alla fantasia e offre la possibilità

di mettere del proprio in quello che si fa. È importantissimo, infatti, non fermarsi solo a ciò che ci viene insegnato ma usare la propria inventiva.

### Vi sentite più falegnami che restauratori? Che differenza c'è?

Noi siamo un po' entrambi perché l'attività si è sviluppata in parallelo in questi due canali. I due lavori sono complementari: quando servono determinati innesti per un restauro ci vuole una pratica di falegnameria anche solo per riconoscere i legni; al tempo stesso, quando si parla più dell'estetica del prodotto serve un po' di pratica di restauro come la lucidatura a tampone fatta a lacca o a cera e i trattamenti anti tarlo.

### Di solito che tipo di clientela



### si rivolge a voi?

Si va dall'architetto che vuole sfruttare al meglio uno spazio della casa a chi magari ha un divanetto rotto e lo vuole sistemare.

### Quali sono gli strumenti base del mestiere?

Se parliamo di utensili manuali: scalpello, pialletto, martello, un po' quegli strumenti antichi perché chiaramente la manualità è sempre presente e l'esperienza datata negli anni è un nostro grande punto di forza. D'altra parte, oggi è molto importante stare in linea con i

tempi e con la concorrenza: in questo i nuovi macchinari e le nuove attrezzature ci hanno avvantaggiato. Squadratrici, piallatrici, sega a nastro e sezionatrici fanno la differenza.

### Quali sono le difficoltà maggiori e quali le maggiori soddisfazioni?

Senza dubbio il fatto che, essendo un lavoro manuale, all'inizio si incontrano molte difficoltà tecniche, soprattutto con gli strumenti. Da ragazzino capitava spesso che mi facessi male con il martello o con lo scalpello, ma non mi lasciavo abbattere. Al tempo stesso grande soddisfazione si ottiene perché è un lavoro creativo ma al tempo stesso tecnico: il sentire la fibra del legno e poter realizzare qualcosa da un'idea è una sensazione indescrivibile.

### Un ragazzo che non ha tradizione familiare come può avvicinarsi a questo mestiere?

Al giorno d'oggi non è per niente facile se non si ha un'azienda di famiglia a cui appoggiarsi: credo che ci sia sempre bisogno di una base a livello familiare. In ogni caso, chi è appassionato deve prima di tutto cercare di inserirsi in una re-

altà lavorativa, respirare l'aria dell'ambiente del lavoro.

### È ancora possibile andare a bottega o ci sono dei corsi?

Ci sono dei corsi che permettono poi agli studenti di fare degli stage in bottega. Questo facilita gli imprenditori anche per quanto riguarda i costi. Purtroppo uno svantaggio è la durata di questi stage: troppo brevi per permettere agli studenti di imparare.

### Quanto tempo servirebbe per apprendere il metodo?

Minimo un anno per capire gli strumenti che hanno usato, ma non ancora per i fondamentali. Io posso dire che dopo 21 anni di lavoro ho ancora bisogno di imparare: ogni giorno si apprende una cosa diversa. Per essere autonomi servono almeno quattro o cinque anni di laboratorio fissi.

### Che consigli daresti ai giovani che vogliono intraprendere questo mestiere?

Siate motivati, perché è un lavoro che richiede molto impegno e tempo. Pensate che all'inizio tutte le cose sono difficili, soprattutto in questo tipo di lavoro, e che bisogna insistere di fronte alle difficoltà.

## UN MESTIERE DI FAMIGLIA

- L'antica falegnameria Cigalini si occupa di tutto quello che riguarda l'arredamento su misura e il restauro di mobili antichi. Realizza tutti quei tipi di prodotti che vanno fatti su misura per ambienti un po' particolari che Genova spesso e volentieri presenta all'interno delle case. Si occupa inoltre di tutte le problematiche come tarli, difetti di lucidatura etc. Opera anche ristrutturazioni di ferramenti, storici in particolare, persiane di musei e infissi. L'azienda ha ricevuto nel 2008 il premio Mercurio d'oro per "il significativo contributo apportato dalla piccola e media impresa allo sviluppo economico e sociale della comunità nazionale".

**PIÙ LIGURIA**  
FSE: investiamo nel vostro futuro



Regione Liguria  
**A.R.S.S.U.**  
Azienda Regionale  
per i Servizi Scolastici  
ed Universitari

Ascolta  
l'intervista  
su Radio  
Jeans

**A colloquio con...  
gli imprenditori**

# Chi vuole il cambiamento lo trova in campagna

Clara Conti, 18 anni



Respirare aria pulita, mangiare biologico, vivere lontano dallo stress. Sembra la scena di una pubblicità sul benessere, invece può diventare un lavoro, una realtà possibile. Ce lo racconta Maurizio Carucci, titolare di Cascina Barban, una piccola borgata in pietra, abbandonata da mezzo secolo situata in alta Valle Borbera che è diventata casa sua e di Martina Panarese.

**Una scelta impegnativa. Com'è maturata?**

Non ci piacevano le situazioni che vedevamo intorno a noi, in televisione, la crisi spazzante che cresceva e travolgeva il futuro. Così mi sono detto, come Troisi nel film: "Ricomincio da tre". Non da zero. Dal ritrovare qualcosa che già esisteva in passato recuperando un'esperienza agricola.

**Di che cosa si occupa la tua Azienda?**

Coltivazione di ortaggi e re-

cupero di grani storici che sono molto alti, bilanciati e digeribilissimi. Vogliamo anche diffondere gli aspetti culturali legati alla professione del contadino ospitando ragazzi giovani.

**I pro e i contro?**

Si vive in un posto bellissimo, si mangia bene e questo "accarezza" l'umore. Il contro potrebbe essere rappresentato dalla fatica che non è in realtà un aspetto così negativo: è piuttosto una testimonianza dell'essere vivi.

**Come si possono acquisire le competenze necessarie per fare il tuo mestiere?**

Conta innanzitutto la curiosità, la molla che ti fa indagare, studiare. Ad esempio, se il cavolo ha la cavolaria e tu per debellarla non vuoi usare composti chimici devi studiare, intraprendere un percorso culturale.

**Che messaggio lasceresti ai ragazzi che ci leggono?**



***Il mercato respinge i giovani a prescindere dalla loro formazione? Allora perché non ricominciare dalla terra, recuperando le esperienze agricole e rinnovandole con il sapere di oggi?***

Chiedersi: cosa voglio dalla vita? Essere contadino testimonia un possibile cambia-

mento. Credere in una crescita sostenibile vuol dire avviare un'impresa agricola che

mette insieme questo obiettivo con il miglioramento della qualità della vita per tutti.



## TORNARE ALLA TERRA? IL SOGNO DI MOLTI UNDER 30

• Fino a qualche anno fa l'agricoltura era considerata un settore poco attrattivo per i giovani. Ora le cose stanno cambiando. A dirlo sono i numeri di un'indagine di Coldiretti/Swg da cui emerge che, per la prima volta da almeno dieci anni, aumentano le imprese gestite da giovani (+4,2% nel secondo trimestre del 2012), aumentano gli occupati (+10,1%) e gli iscritti agli istituti agrari (+11%, dati Miur).

Non solo. Sembra che il 50% dei giovani tra i 18 e i 34 anni preferisca gestire un agriturismo piuttosto che fare l'impiegato in banca (23%) o lavorare in una multinazionale (19%). In generale, tra tutti gli italiani il 28% scambierebbe il proprio lavoro con quello dell'agricoltore. Il motivo? Una vita più sana (lo dice un cittadino su due) e più libertà (17%). "Alla base di questa inversione di tendenza ci sono le caratteristiche anticicliche del settore in tempi di crisi e la legge di orientamento 228/2001, fortemen-

te sostenuta da Coldiretti, che ha rivoluzionato l'impresa nelle campagne, aprendo nuove opportunità occupazionali. Se si considera la formazione degli agricoltori under 30, emerge che una percentuale alta (36,5%) ha una scolarità elevata (è laureato, laureando o specializzato), segno che il ritorno alla terra è anche caratterizzato da una forte componente di innovazione.

In agricoltura il lavoro c'è. I dati mostrano che non si tratta di un fenomeno marginale, ma di opportunità reali. Non aumentano solo i lavoratori dipendenti, ma anche gli autonomi (+2,9%). Il trend positivo è il risultato di una crescita record di occupati al Nord (+13,7%) e del 3,5% al Sud (in calo invece al Centro -3,2%). Coldiretti stima che un lavoratore dipendente su quattro assunto in agricoltura ha meno di 40 anni. Aumentano anche i giovani e gli stranieri, che hanno superato abbondantemente la quota delle 100 mila unità. L'agricoltura è anche l'unico settore che fa segnare un aumento del Pil (+1,1%), un dato in controtendenza considerato che sono in calo tanto l'industria, quanto le costruzioni e i servizi.

Speciale

Orientamento

INFOWEB  
www.impresadonna.it

Tempo di lettura: 6 minuti

## Obiettivo lavoro

Ascolta la puntata dedicata su Radio Jeans



**PIÙ LIGURIA**  
FSE: investiamo nel vostro futuro



Regione Liguria  
**A.R.S.S.U.**  
Azienda Regionale per i Servizi Scolastici ed Universitari

# Quando l'impresa è donna

*Sei una ragazza e vuoi aprire un'attività: cosa fare? Lo abbiamo chiesto a Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti Liguria e presidente del Coordinamento nazionale imprenditoria femminile*

### È più complesso per una donna fare impresa?

Alla luce dei dati che abbiamo, confrontandoci sia con le imprenditrici già in attività, sia con quelle che vogliono avviarla, emergono due ordini di problemi. Il primo è che nel nostro Paese il welfare è pressoché inesistente, per cui per una donna è difficilissimo conciliare i tempi della famiglia con quelli del lavoro. Quando hai un'azienda non hai orari di lavoro: se c'è un'urgenza non puoi assentarti e se non sai a chi lasciare i tuoi figli questo diventa un problema.

### Qual è l'altro ostacolo?

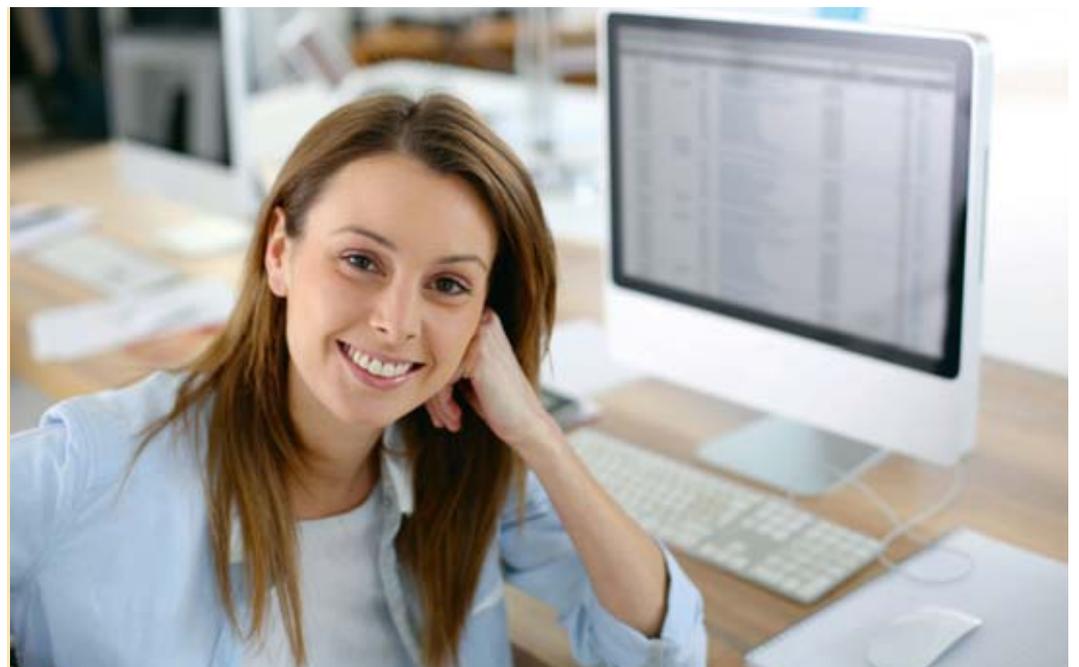
L'accesso al credito: è una questione trasversale, che riguarda tutti, anche le donne. Ad esempio, ancora oggi ad un'imprenditrice sposata in

regime di separazione dei beni viene comunque chiesta la firma del marito se richiede un finanziamento.

### Come opera il Coordinamento nazionale dell'imprenditoria femminile?

Il CNIF è un'organizzazione settoriale di Confesercenti che si pone l'obiettivo di accreditarsi come guida di rappresentanza, fornendo servizi e assistenza all'imprenditoria femminile. Vogliamo semplificare la vita alle donne imprenditrici e quindi affrontiamo nello specifico le loro problematiche, organizzando iniziative sindacali e collaborando in stretto contatto con le istituzioni politiche.

### Organizzate anche delle attività specifiche rivolte alle imprenditrici?



Sì, organizziamo corsi di formazione dedicati all'autoimprenditorialità, alla creazione di impresa, alla leadership femminile: la risposta delle donne è sempre molto positiva, non c'è l'atteggiamento del: "non ho bisogno di aiuto".

### E per quanto riguarda l'accesso al credito?

Anche su questo interveniamo cercando le soluzioni più adatte alle imprese attraverso convenzioni stipulate con diversi istituti di credito. L'obiettivo è

quello di migliorare l'offerta dei prodotti/servizi bancari alle imprese.

### A chi ci si deve rivolgere?

A livello territoriale si sono costituiti i coordinamenti regionali e provinciali che lavorano in sinergia con il nazionale e che sono gli interlocutori delle istituzioni locali.

### Cosa deve fare una giovane donna che vuole avviare una propria impresa?

Come prima cosa non deve buttarsi alla cieca ma seguire corsi di auto-imprenditorialità. Fare impresa è una bella cosa, perché tu non solo gestisci un'idea di impresa, ma fai anche una sfida con te stessa. Non è però cosa facile, bisogna sapere bene le tappe, poi è necessario analizzare il mercato: non si deve cadere nella trappola del "ho un'idea che mi piace, la perseguo", perché se non ha spazio sul mercato è destinata a fallire.

### Quanto costa avviare un'impresa?

Non si può dare una risposta univoca, perché ovviamente dipende dal tipo di impresa che si intende aprire. Facendo però una media, considerando esclusivamente le spese relati-

ve agli adempimenti burocratici, ci attestiamo sui mille euro.

### Esistono dei settori imprenditoriali in cui le donne sono più rappresentate?

Direi il commercio, l'agricoltura, il turismo. Noi teniamo sempre sotto controllo i settori produttivi: tra le imprese femminili sono più diffuse quelle di piccole dimensioni, proprio perché per una donna c'è sempre l'esigenza di conciliare la vita familiare con quella da imprenditrice. Oggi purtroppo questa modalità non corrisponde più alle logiche di impresa attuali, ed è per questo che auspichiamo da parte del governo un'attenzione maggiore alle politiche di welfare, per consentire davvero alle donne pari opportunità nell'avvio di un'attività.

### C'è bisogno di un cambio di mentalità?

Lo sviluppo e la crescita di questo Paese passano anche per la valorizzazione dell'imprenditoria femminile: raggiungere la piena occupazione femminile è un passo necessario per aumentare il prodotto interno lordo del nostro Paese e, prima di tutto, per lo sviluppo della nostra società.

## AZIENDE AL FEMMINILE IN LIGURIA

- Secondo i dati forniti da Unioncamere, il 25% delle imprese attualmente operanti in Liguria è gestito da una donna. Tra i settori più rappresentati, l'agricoltura (38,4%), il turismo (35,2%) e il commercio (30,2%), con valori superiori alla media nazionale.

Quasi la metà delle attività in rosa ha sede a Genova e provincia, per un totale di 36.135 imprese femminili attive. Poco rappresentate invece le aziende femminili giovanili: solo il 10%, con un valore di due punti più basso rispetto alla media nazionale. Al contrario, in Liguria si è registrato un sostanziale incremento delle imprese straniere gestite da donne, con una maggioranza di cinesi, che rappresentano il 13% delle imprenditrici straniere.

Infine, secondo l'ultimo rapporto nazionale sull'imprenditoria femminile, l'Italia è seconda in Europa solo alla Grecia per numero di attività in rosa. Se da una parte questo dato è sintomo di vivacità imprenditoriale, dall'altro suggerisce che nel nostro Paese l'autoimpiego è la principale alternativa alla mancanza di opportunità di lavoro dipendente.

# ENTRA NEL MONDO DI ZAI.NET MULTIMEDIA

Grande novità: è disponibile su App store  
la **versione digitale per smartphone e tablet.**

All'interno dell'app troverai tutte le immagini  
e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti **contenuti extra:**  
photogallery, interviste, video e musica.

**NOVITÀ**



**Scarica l'app gratuita di Zai.net e  
scopri la nuova edizione multimediale**

Musica

Nuove uscite


 INFOWEB  
 www.frankie.tv  
 zibba.it

## Note italiane a primavera

 tempo di lettura: 6 minuti

# Il social network in piazza

Servizio di **Giulio Pasqui**, 20 anni

Sei uno dei pochi artisti che mantiene l'appellativo di MC (*Master of Ceremonies*). Perché questa scelta? Perché la mia eventuale presenza nella scena pop è assolutamente accidentale. Il mio nome non deve essere condizionato rispetto al posto in cui vado. Essendo una sorta di qualifica, ci tengo.

**Insieme a Rocco Hunt hai portato la scena rap a Sanremo. Sono due mondi che sono sempre stati distanti, come mai?** Bisognerebbe chiederlo da un lato a chi il Festival lo ha organizzato negli anni, dall'altro a tutti noi che facciamo rap. Forse non abbiamo scritto cose sufficientemente interessanti per il pubblico di Sanremo: è un pubblico vasto che difficilmente coglie i messaggi mirati che lancia l'hip hop.

**Esseri Umani è il tuo nuovo album: parli dell'Italia di oggi?** Io dell'Italia di oggi ne parlavo vent'anni fa. In *Fight da faida* parlavo di convivenza tra Stato e mafia, raccontavo che le organizzazioni criminali sono presenti dalle Alpi al Salento: non erano ancora stati assassinati Falcone e Borsellino e non era ancora uscito *Gomorra*. In *Esseri Umani* ho pensato di scrivere utilizzando delle immagini, delle metafore, non ribadendo alle persone che si vive in crisi, che c'è disoccupazione, che i pensionati scendono in piazza e vengono strumentalizzati da forze politiche agghiaccianti, perché tutto questo si sa. Quello che non si sa fare è affrontare in maniera poetica certi temi e riuscire a tirare fuori le cose belle che sono dentro di noi.

**Stai cercando di raccontare l'Italia che arriverà fra vent'anni?** Racconto l'Italia di domani mattina nel momento in cui riusciremo a scrollarci di dosso tensioni che non ci appartengono, come per


 Credit foto:  
 Alfonso Catalano

Frankie Hi-Nrg

esempio le tensioni degli – e apro enormi virgolette –extracomunitari perché sono troppo generalizzate. Bisogna invitare le persone a conoscersi e a parlarsi, bisogna creare il social network che manca oggi, cioè la piazza, il posto in cui la tua comitiva si ritrova. Adesso la “cumpa” si ritrova su Facebook, ma lì non fai altro che unire tante solitudini in maniera silenziosa. Il social network che funziona è quello fatto da persone e tra le persone.

**Com'è la politica italiana vista da Frankie?** Negli anni del fascismo nei locali pubblici c'era la frase “qui non si parla di politica”. Adesso non sta scritto da nessuna parte, ma neanche nei palazzi di politica si parla più di politica. È una cosa tragica. Bisogna rimpadronirci della politica perché l'unico vero personaggio fondamentale al quale bisogna portare rispetto è il popolo italiano. Ed è quello che rispettiamo di meno. Bisogna confrontarci, pensare, parlare, documentarci, imparare dai vecchi... potrebbe essere utile per tutti, per noi e per i nostri figli.

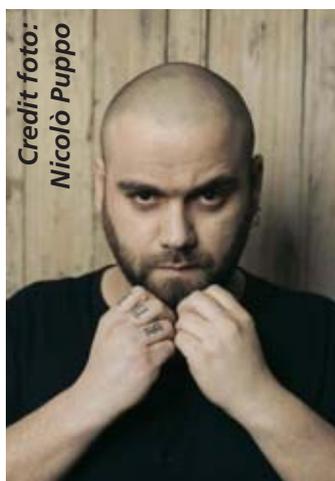
**Nel 2008 cantavi *La rivoluzione*. Oggi c'è bisogno di una rivoluzione in Italia?** Della rivoluzione c'è bisogno sempre e comunque: attraverso la rivoluzione è possibile costruire, è smontando le parti che non funzionano e rimontandole che si può andare avanti. Ma la rivoluzione deve essere nel privato, perché bisogna essere rivoluzionari nei confronti di se stessi prima di esserlo con il mondo che ci circonda. È troppo facile pretendere di cambiare il resto senza cambiare noi stessi. Insomma, non si deve pretendere di modificare quello che si ha perché il cambiamento non serve a nulla, bisogna solo migliorarlo.

*L'Italia di domani mattina raccontata da Frankie Hi-Nrg nel suo ultimo album, tra luoghi di aggregazione vecchi e nuovi e la necessità di una rivoluzione, a partire da se stessi*

### EMERGENTI. ZIBBA SI RACCONTA TRA LIBRI E MUSICA, LA NASCITA DEL FIGLIO E IL FESTIVAL DI SANREMO

Stai vivendo un periodo d'oro: è nato da circa un mese tuo figlio, hai vinto il premio della critica di Sanremo Giovani, hai pubblicato un libro e hai scritto una canzone per l'ultimo vincitore di X Factor... È successo qualcosa di magico, l'energia è esplosa nello stesso momento.

**Senza di te, il brano sanremese, è scritto pensando a tuo figlio?** In *Senza di te* c'è una frase dedicata a mio figlio: “Vedremo i giorni fiorire negli occhi di un figlio che avrà i miei botto-


 Credit foto:  
 Nicolò Puppo

## Father and son

ni”. Sono un papà molto affettuoso e cercherò di dare a mio figlio dei bottoni per chiudersi la camicia quando avrà freddo, cercherò di dargli le cose che gli serviranno per vivere al meglio. **Me l'ha detto detto Frank Zappa è il titolo del tuo primo libro. Cosa ti ha detto?** Mi ha detto di fare quello che voglio perché sia con la musica che con le parole ti puoi esprimere, an-

che giocando e facendo una cosa intelligente. È un libro scherzoso, ma in cui si possono trovare anche dei messaggi forti.

**Come è nato *La vita e la felicità*, il brano che hai scritto con Tiziano Ferro e regalato a Michele Bravi?** Io e Tiziano abbiamo lavorato a questo brano a quattro mani: fra noi c'è una stima reciproca che da qualche anno ci fa essere in contatto. È sta-

to un onore scrivere questo brano con lui ed è bello che Michele sia andato a vincere con una nostra canzone, mi sento come suo zio.

**Fra dieci anni come ricorderai questo 2014?** Fra dieci anni spero di essere più magro perché dovrò affrontare l'anzianità che sta arrivando! Ma sicuramente ricorderò questo anno con gioia e con un sorriso.

# Il Sassuolo salentino

**Terzo classificato al Festival, Renzo Rubino convince critica e pubblico e si prepara al tour "tra e per le persone"**

**Prima di partecipare a Sanremo avevi dichiarato: "Mi sento come il Sassuolo in Serie A". Il Sassuolo ha rischiato di vincere il campionato (terzo classificato) ed ha vinto la "Coppa Italia dei miglior arrangiamenti". Bel risultato, no?** (ride, ndr) È andata bene, ho condiviso il podio con due grandi artisti (Arisa e Raphael Gualazzi) ed è stato un grande privilegio. Mi sono sentito un outsider, non avevo nulla da perdere e ho cercato di fare al meglio quello che mi piace di più. Io non vendo 100mila copie, ma vado a letto felice perché non ho mai tradito la mia sincerità e la mia musica.

**La prima sera ti sei commosso...** È stata una reazione spontanea. L'emozione è arrivata insieme all'applauso e al calore del pubblico e mi sono "svuotato". Ho provato a controllarmi, mi sono ripetuto più volte: "Renzo, non farlo", ma alla fine è andata così!

**A Sanremo nella serata dedicata al "club Tenco" hai presentato un pezzo di Giorgio Gaber. Cosa ti lega a questo artista?** Mia mamma metteva i suoi dischi la domenica mattina nello stereo. Io ascoltavo le sue canzoni con grande attenzione, poi è diventata una passione. È stato l'ideatore del teatro/canzone in Italia. Quest'estate sono stato al "Premio Gaber" ed è stata una delle esperienze più belle in assoluto della mia vita: il suo pubblico è vivo, attento. Mi sembrava giusto omaggiarlo.

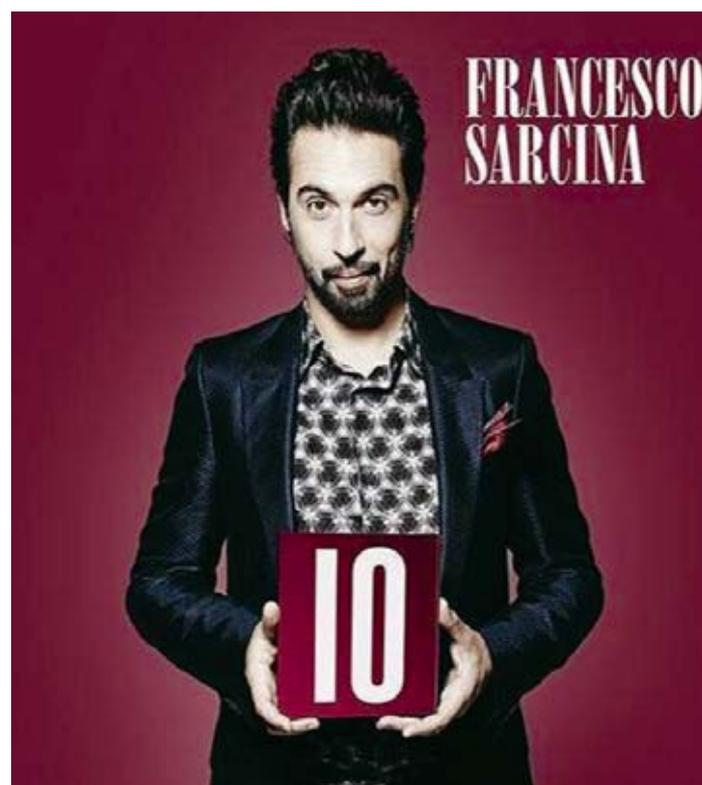
**Lo scorso anno abbiamo conosciuto il "primo Rubino". Quest'anno abbiamo visto il "Secondo Rubino", che è anche il titolo del tuo album. Cosa è cambiato?** È un percorso che prosegue. In un anno sono cresciuto, ho suonato tanto, ho iniziato a fare questo lavoro da professionista e ho capito i meccanismi di questo mondo. A livello umano la mia valigia si è arricchita molto: suonando per strada si incontrano fatti e faccende che diventano canzoni. Io voglio continuare a stare per strada tra le persone e per le persone.

**Parlaci del disco...** È il più bel secondo disco che abbia mai fatto! L'ho fatto con il cuore e, secondo me, ne è uscito un album compatto, sincero per i testi, forte per le melodie. Ci siamo concentrati sulle storie da raccontare. In un periodo in cui "va di moda" la fuga dei cervelli, i miei amici e collaboratori hanno deciso di restare qua e di dare il massimo per questo disco. Ne vado fiero e li ringrazio.

**Ora andrai in tour?** Saremo nei teatri più importanti in Italia perché vorrei far conoscere questo disco a cui tengo davvero tanto. Partiremo il 10 aprile dal teatro CTM di Brescia, poi andremo a Padova, Napoli, Bologna, Firenze, e anche nella mia Martina Franca.



Scopri  
le date  
del tour



**NOVITÀ. FRANCESCO SARCINA PUBBLICA IL SUO PRIMO ALBUM SOLISTA**

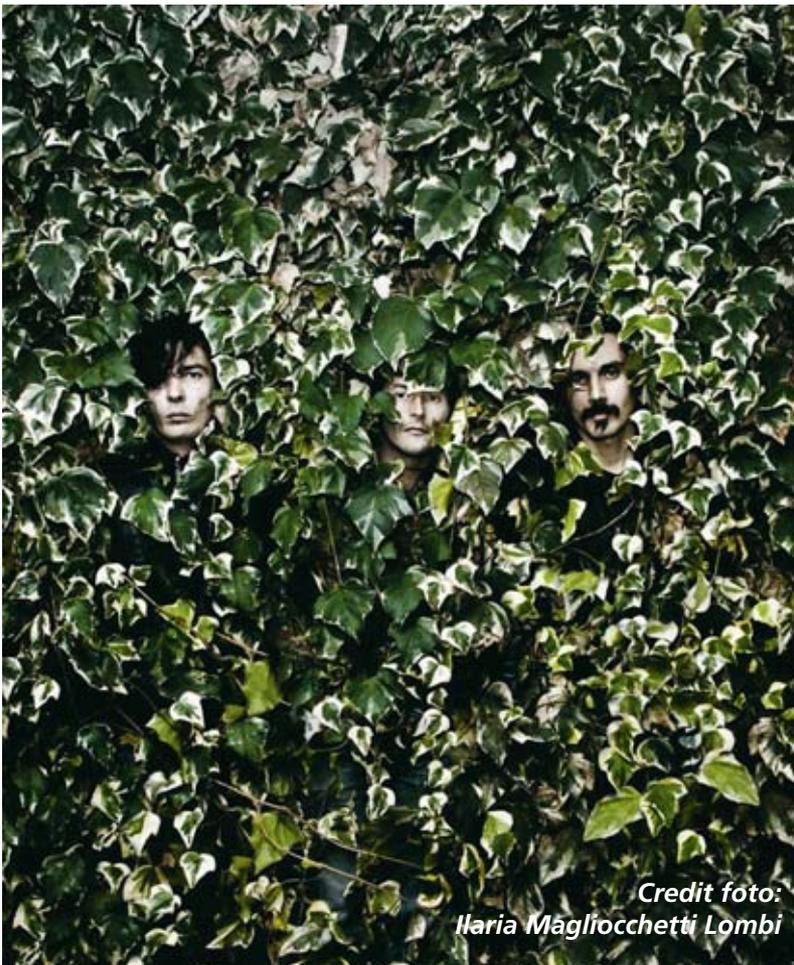
## Da solo per conoscere me stesso

**Sei tornato a Sanremo per la prima volta da solista. Dobbiamo aspettarci un futuro senza Le vibrazioni?** Sono sempre stato l'epicentro de Le Vibrazioni perché tutto gravitava intorno a me e scrivevo anche le canzoni. È chiaro che un gruppo come il nostro aveva creato un sound che era diventato il marchio di fabbrica de Le Vibrazioni, ma ora sto percorrendo la mia strada. Era doveroso dopo venti anni di storia con loro, avevo bisogno di fare questo mio percorso solitario per conoscere me stesso. Secondo me quando torneremo a fare un disco, come spero e penso di realizzare più in là, questa mia esperienza ci porterà maggiore serenità.

**Che effetto ti fa stare da solo sul palco?** Stare da solo mi sta gratificando, è un modo diverso di vedersi. Attorniato da una band c'è molta confusione che a volte ti coccola e altre volte ti distrae: non è detto che far parte di un gruppo sia per forza una cosa positiva. Detto questo, la band è la band e io sono pro-band. In questo periodo, però, avevo bisogno di vedermi da solo e devo dire che sta andando bene".

**Il tuo primo album da solista si intitola *Io*: è un modo per far conoscere il Francesco Sarcina che fino ad ora non avevamo ancora visto?** Sicuramente è un modo per far capire che non sono solo "quello de Le Vibrazioni", ma che ho un nome, un cognome ed un'identità ben precisi. Sicuramente il disco racconta tanto di me, ma l'ho sempre fatto, ho sempre scritto nella stessa maniera perché per me la scrittura è proprio uno sfogo personale. Non ho mai scritto tanto per farlo ed è questo il motivo per il quale sono abbastanza geloso delle mie "creature". Però sto imparando a regalarle anche agli altri.

**Il brano *Nel tuo sorriso* è dedicato a tuo figlio?** È proprio così. *Nel tuo sorriso* è la sua canzone: il sorriso di un bambino è una cosa meravigliosa soprattutto quando lo guardi pensando ad un futuro che sarà. Poi crescendo ci imbattiamo inevitabilmente in molte problematiche ed il sorriso viene sempre meno. Questa è una canzone generazionale. Oggi la domanda è: "mi piace come sono oggi?". Se non ci piacciamo, dobbiamo riflettere, essere altruisti e fare qualcosa per un domani migliore. Insomma, far sì che questo sorriso rimanga.

Credit foto:  
Ilaria Magliocchetti Lombi

# Otto album e non sentirli

*Gli Zen Circus hanno appena pubblicato il loro ultimo lavoro "Canzoni contro la natura", che non tradisce il loro inconfondibile sound. A parlarcene è il leader Appino*

Scopri gli appuntamenti con gli Zen

**Prima Zen, poi Zen circus: come è nato questo nome?** Quando abbiamo cominciato a suonare a livello professionale ci siamo accorti che un gruppo romano abbastanza famoso si chiamava Zen, quindi abbiamo deciso di aggiungere "Circus" perché in quel momento eravamo un vero e proprio circo, in giro per l'Italia a suonare con un camper!

Poi un giornalista una volta ci disse che il nostro nome era la fusione di due album degli Hüsker Dü, gruppo che noi amiamo moltissimo: da quel momento l'abbiamo adottata come versione ufficiale.

**Da poco è uscito il vostro nuovo disco *Canzoni Contro Natura*: quali le novità dopo questo anno sabbatico?** In realtà non ci sono grandi novità: sono i soliti Zen che fanno le loro sane canzoni. Qualcuno ci critica perché non cambiamo, ma in realtà il nostro obiettivo è proprio di farci conoscere per quello che siamo.

**C'è una canzone che ha più significato per voi nell'album?** Direi *Albero di tiglio* perché era difficile in una canzone far parlare Dio e farlo risultare un albero. La canzone è venuta benissimo e ha un appeal anni '70 che non abbiamo sempre nei nostri pezzi.

**Qual è la parte bella dei concerti?** Quando stanno per iniziare e quando finiscono! Prima perché sai che di lì a poco ti esibirai e hai una botta di adrenalina paragonabile alla droga, alla fine perché quella stessa adrenalina te la godi, perché è stato tutto bellissimo.

**Qual è la ricetta segreta del successo degli Zen Circus?** Tutto quello che abbiamo fatto lo avremmo fatto lo stesso, a prescindere dal nostro lavoro o dai dischi venduti.

Jacopo Saliani, 17 anni



**Avete esordito nel 1994 all'età di 16 anni come gruppo punk/rock: quali artisti hanno ispirato questa scelta musicale?** Nel '94 eravamo solo gli Zen, con una formazione diversa da quella attuale: poi nel 2000 siamo diventati gli Zen Circus. Fonti di ispirazione? Rischierei di farti una lista infinita di gruppi: solo per citarne alcuni, i Violent Femmes, i Pixies, i Talking Heads e, per quanto riguarda gli italiani, De André, Dalla, Guccini. Il nostro sogno era mescolare musica statunitense con il cantautorato italiano.

**A proposito dei Violent: qual è il ricordo più bello della vostra collaborazione?** Quando siamo andati a prendere il bassista, Brian, all'aeroporto. Noi per anni avevamo visto nelle foto il basso acustico che suonava, era un sogno. E quando lo abbiamo visto in carne ed ossa, era come se avessimo trovato il Santo Graal! Forse è una cosa che solo un musicista può capire.

Scarica i brani della playlist

Il meglio della scena indipendente italiana in un'unica compilation in FREE DOWNLOAD dal sito di ZAI-NET

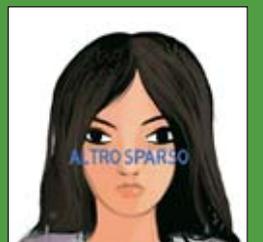
<b>VALLANZASKA - THEGENERAZIONE</b> (Maninalto!)	<b>K.I.D. - KARMA IN DISTORSIONE</b> (Zimbalam)	<b>CHAT NOIR - ELEC3CITIES</b> (RareNoise Records)	<b>NIGGA RADIO - TWO SIDES</b> (Dicave Records)	<b>IPERCUSSONICI - CARAPACE</b> (Viceversa Records)	<b>GONZALO - LABORS</b> (Seahorse Recordings)
E' l'album con cui tornano alla ribalta nazionale i Vallanzaska, band alternativa fra le più blasonate d'Italia. Dopo il successo di "Iporn", i principali interpreti italiani della musica in levare sono già in tour per presentare il nuovo album, in cui spiccano le partecipazioni di Tonino Carotone, Gherardo Colombo, Ruggiero dei Timidi e molti altri.	Otto brani crossover con venature punk e campionatore fanno da base a testi ironici e taglienti rivolti all'Italia di oggi, tra cui lo slogan del tormentone radiofonico "Senza Petrolio". Non mancano però dei momenti più introspettivi e teatrali, come quelli di "Vivo A Tratti" e "Cani Randagi".	Nati come un trio di jazz acustico con una struttura più o meno "classica" (piano, contrabbasso, batteria), si sono evoluti approdando ad un disco come Elec3cities: una sorta di Esbjorn Svensson che incontra e si fonde allo stile di Nitin Sawhney e DJShadow. La musica viene percorsa da suggestioni cinematiche (spesso dark, quasi da film dell'orrore), etno ed elettroniche stilose.	Una nuova band, fondata da Andrea Soggiu (dj e sound engineer catanese), Daniele Grasso (musicista e produttore), Vanessa "Goldie" Pappalardo (voce che coniuga la forza più popolare al soul più sofisticato) e Peppe "Thunder" Scalia (batterista). NiggaRadio canta, urla e piange in dialetto siciliano ed in inglese.	Carapace: un grande mosaico che compone il mondo sonoro di questa band. Già, perché Ipercussionici giocano, citano e stravolgono i generi musicali: funky, temi ambient per una canzone dance. Usano l'elettronica citando l'alternativa rock insieme al didjeridoo, lo zammarruni (un clarinetto di canna di origine ancestrale), l'armonica, il marranzano e tanti altri strumenti.	Il concetto che sta alla base del disco e della band è quello del minimalismo, sia nel sound, volutamente acustico fin dagli inizi, che nella scrittura dei pezzi e dei suoi arrangiamenti. Tutto ciò è funzionale allo scopo principale dei Gonzalo: scrivere semplici canzoni pop. A costruire un microcosmo pop-folk, con attitudine rock.

Info@lunatik.it - www.lunatik.it  
Management per il Teatro degli Orioni, One Dimensional Man, Pierpaolo Capovilla.  
Comunicazione per uscite discografiche, tour, festival a 360° su web, radio, tv.

## IN VETRINA

### "Altro" che l'America!

●● È appena uscito *Sperso*, l'album della band punk Altro, capitanata dal fumettista Alessandro Baronciani. Il disco è una raccolta di belle canzoni, di singoli, come ama precisare il gruppo, scritte in quattro anni. 18 pezzi in poco meno di trenta minuti, che qualcuno ha paragonato ai frammenti dei filosofi presocratici: «solo ascoltati tutti insieme si capiscono!», scherza Alessandro. Il titolo del disco, *Sperso*, richiama un po' la struttura della band, i cui membri vivono in tre nazioni diverse, ma è stato scelto soprattutto perché si prestava a vari significati: «Le canzoni all'interno sono mischiate secondo un ordine che ha convinto noi, ed è come se fossero un discorso». Dalla sua uscita il disco ha avuto un grande successo, tanto che è già in ristampa: una bella soddisfazione per Gli Altro, che non escludono un nuovo disco, ma non subito: «*Sperso* è stato un lavoro di quattro anni, sarebbe bello farne un altro, ma per ora ci godiamo questo bel risultato». E ai fan dicono: «Vorremmo che dopo aver sentito i nostri brani, chi ascolta dicesse: "ma questo posso farlo anche io". E si mettesse a farlo davvero!».



**GREENPEACE**  
www.greenpeace.it

---

**SONO IN TANTI  
A PRENDERE A CALCI  
IL PIANETA,  
TUTTI I GIORNI.**

---

Sono in tanti a ferirlo, inquinarlo e sventrarlo.  
Lo sfruttamento delle sue risorse  
accelera lo scioglimento dei ghiacciai,  
causa i cambiamenti climatici  
e determina la scomparsa  
di interi ecosistemi. È l'unico Pianeta  
che abbiamo, ed è in pericolo.  
Ecco perché abbiamo bisogno  
del tuo aiuto in difesa.  
Dai il tuo 5x1000 a Greenpeace.  
Non ti costa nulla e può fare tanto.

  
**5x1000**  
CODICE FISCALE  
97046630584



Cinema

In sala

INFOWEB  
www.studionobilescarafoni.it

tempo di lettura: 6 minuti

## Genitori e figli

Ascolta  
l'intervista  
a Francesco  
Bruni

# Noi quattro così normali

*Dopo "Scialla", Francesco Bruni racconta in "Noi 4" la famiglia di oggi, alle prese con separazioni, incomprensioni e amore. Senza pretese didascaliche*

Valeria Firriolo, 19 anni



Una bella novità italiana esce a marzo con *Noi 4*, un film diretto da Francesco Bruni e interpretato da Fabrizio Gifuni e Ksenija Rappoport, prodotto da IBC Movie e Rai Cinema. Al centro della storia Giacomo, un ragazzino alle prese con l'esame di terza media, prima vera sfida scolastica della sua vita. Ma non l'unica: Giacomo infatti si trova ad affrontare un clima familiare

piuttosto turbolento, fatto di litigi, tensioni, risentimenti tra i genitori separati, Ettore e Lara, e una sorella ventenne, Emma. In questa cornice si muovono i protagonisti della storia, alla ricerca continua di unità e felicità perdute: tutti si vengono incontro perché sono perennemente spinti da una forte nostalgia dell'amore familiare. È il regista a precisare: «Mi è capitato spesso, vedendo coppie

di amici separati che si frequentavano dopo la separazione, di chiedermi: perché lo hanno fat-

to?». Perché spesso, nonostante l'amore che si prova, non si riesce a sopportare la difficile esperienza della convivenza. Per questo la famiglia viene presentata da Francesco Bruni come «un nutrimento affettivo, ma anche un freno all'espressione personale»: nella storia a subire questo freno è Giacomo, che è stato catapultato nella separazione dei genitori senza aver deciso niente e che cerca

di far fronte alla situazione come può. Il tutto nello sfondo di una Roma «calda, rumorosa, stressante, trafficata», vista quindi nel suo aspetto più terreno e quotidiano, lontano dagli stereotipi da città eterna. «Roma – spiega Bruni – interpreta il ruolo di quinto personaggio che complica ulteriormente la giornata».

Proprio in una giornata infatti, in ventiquattro ore, il regista sceglie di svolgere l'intera vicenda, perché sente il bisogno di dare compattezza drammaturgica ad una storia continuamente in movimento, piena di scontri e incontri ripetuti più volte tra i protagonisti.

Il problema all'interno della famiglia, dice il regista, è risolvere il rapporto complesso che c'è tra il figlio e un padre che non lo sostiene: nella separazione dei genitori i due figli si schierano uno dalla parte della madre e l'altra dalla parte del padre, pur rimanendo fortemente uniti tra loro. Al tempo stesso, però, Giacomo si mostrerà chiuso e schivo davanti all'eccessivo affetto di Emma, «molto protettiva, molto affettuosa, quasi in modo imbaraz-

zante per il ragazzino».

E in questo coacervo di sentimenti cosa resta allo spettatore? Bruni decide di mostrare la realtà per quello che è, il film non pretende di avere intenzioni moralistiche o didascaliche, presenta solo la famiglia di oggi, con tutte le contraddizioni del caso. Coppie che si separano, ma che continuano a stare insieme, problemi di convivenza, figli che crescono senza punti di riferimento fissi, lasciando sempre meno posto alla bellezza dell'infanzia e entrando forse troppo presto nel mondo delle frustrazioni. Tutte cose con cui ha a che fare gran parte di noi adolescenti.

Ed ecco però che nella ricerca dell'equilibrio rimane per il regista l'amore, «fuoco che cova sotto la cenere»: questo stimola i quattro protagonisti a muoversi sempre in direzioni diverse, nella speranza e nel bisogno di riunirsi e tornare a quella felicità che non hanno accettato di perdere. Ci aspetta un film complesso e coinvolgente, che racconta sul grande schermo una storia che, anche se non ci appartiene direttamente, è continuamente intorno a noi.



### CERCARE LA PROPRIA STRADA

- Esordio alla regia per Giuseppe Ferlito con il suo *Presto farà giorno*, nelle sale dal 20 marzo.

Tre i protagonisti della storia: Mary (Ami Codovino), Loris (Valerio Morigi) e Chris (Ludovico Fremont), che intrecciano le

loro strade tra amicizia e amore. Le scelte di ciascuno, però, porteranno ad allontanarli e al tempo stesso a farli crescere. Mary è innamorata di Loris, un ragazzo che vive tra eccessi e droghe: la ragazza, forte di un conflitto con la madre, si fa trascinare nel tunnel degli stupefacenti e rischia di morire. A questo punto le strade dei due si separano: Mary è costretta dalla madre ad andare in una clinica privata, mentre Loris cerca un riscatto nell'illegalità, progettando un colpo con il suo amico Chris. L'esito di queste due scelte cambierà per sempre le vite di Mary e Loris.

Ascolta le  
interviste

Teatro

In scena


 INFOWEB  
 www.teatrostabilegenova.it

 tempo di lettura: 6 minuti

## Amore, morte e potere

 Ascolta  
 l'intervista  
 al regista

• **Lo straniero.** Dal 24 al 30 marzo al teatro Duse di Genova il romanzo capolavoro di Albert Camus che racconta la storia di un uomo dalla morte della madre alla sua.

Foto: Marco Caselli Nirmal



Foto: Salvatore Pastore

**Il regista Luca De Fusco sceglie per la sua versione di Antonio e Cleopatra, in scena allo Stabile di Genova dal 18 al 23 marzo 2014, un'atmosfera tutta particolare**

Alessio Semino, 20 anni



Quanto Shakespeare, come autore teatrale, è riadattabile ai nostri giorni? Non tutto: ci sono delle cose sublimi che ancora oggi sono straordinarie, e altre parti che hanno subito inevitabilmente l'usura del tempo. Se devo dare un giudizio personale, trovo francamente più deboli le parti comiche, mentre considero ancora vitalissime quelle tragiche.

Leggendo la presentazione al suo spettacolo si percepisce quanto lavoro ci sia stato dietro, un vero e proprio *labor limae*... Sì: abbiamo eliminato nello specifico tutto l'intrigo che precede lo scontro finale. Lo abbiamo fatto per necessità, perché il pubblico non è più disposto ad assistere a uno spettacolo di sei ore, la durata che avrebbe il testo di Shakespeare rappresentato integralmente.

Quindi avete concentrato tutta l'attenzione sulla storia d'amore tra Antonio e Cleopatra? Gli attori dicono spesso che ci siamo concentrati sulla storia d'amore, ma non è vero. Credo sia un tutt'uno inscindibile con la storia di potere fra Antonio, Cleopatra e Cesare. Abbiamo eliminato l'intrigo secondario, ma non il grande conflitto tra vita privata e vita pubblica che è uno dei temi principali del testo.

E come è stato tagliare un grande classico? È affascinante

## La tragedia dietro il velo

quando si ha che fare con un grande capolavoro: ma devi stare attento a dove mettere le mani, perché è come muoversi in una meravigliosa cristalleria.

Ha riadattato a modo suo la Cleopatra di stampo shakespeariano o si è lasciato condurre il più possibile dalla forma che l'autore le aveva dato? Noi non abbiamo aggiunto nulla, solamente tolto. Quindi siamo stati vicinissimi a Shakespeare nel testo: quasi nessuna parola è stata cambiata nelle battute.

Nella presentazione dello spettacolo abbiamo letto che "la tecnica rappresentativa mescola linguaggi e tonalità audiovisive. Vorrebbe spiegarci, come se lo spiegasse a dei profani, che cosa dobbiamo aspettarci una volta dentro il teatro? Dovete aspettarvi un misto di teatro e cinema. Ho scelto di mettere un tulle nero, un tessuto che può essere al tempo stesso opaco e trasparente, a separare gli attori dagli spettatori. Si vedono in trasparenza i corpi, e a volte si vedono anche primi piani degli attori. Volevo dare l'idea che a parlare fossero frammenti di statue, o meglio abitanti di un mausoleo. Infatti la scena si apre e si chiude con un piramide di teschi.

Quindi amore, ma anche morte... Esatto: il binomio *Eros Thanatos* qui è presentissimo, e la morte prevale sull'amore.

In questa storia la componente di autodissoluzione è preponderante: c'è quasi gioia nell'abbracciare la morte.

Insomma, assisteremo ad una storia d'amore avvolta in tinte fosche, in un'atmosfera quasi incolore, dove la parola assume un peso rilevante ed essenziale. Ci abbiamo "visto" giusto? Sì: alla fine di questo giro del mondo tecnologico torniamo "al via", alla pura parola di Shakespeare, con l'attore in evidenza e poca azione. Quindi è sì uno spettacolo moderno e tecnologico, ma al tempo stesso si torna alla primigenia ispirazione shakespeariana.

Come definirebbe in tre aggettivi la storia d'amore tra Antonio e Cleopatra? Iperbolica, struggente e titanica.

**VISTI PER VOI. AMBRA ANGIOLINI IN UN MONOLOGO DI BENNI**

## Alla ricerca della W perduta

Il monologo di Stefano Benni ha per protagonista una donna di nome V che ripercorre comicamente, ma con espliciti segni di follia, la sua vita improntata alla ricerca della sua parte mancante, appunto W. Una ricerca della propria completezza quindi, in cui la protagonista vuole trovare una spiegazione al suo senso di infelicità. Lentamente, in sala si spengono le luci: dal brusio

iniziale, si entra in un silenzio incombente, pesante. Ambra Angiolini appare come timorosa, leggera, diafana, quasi superflua. Inizia il suo monologo quasi paradossale: gli interrogativi che la dominano sono sulla povertà, sulla amicizia, sull'intolleranza e sull'amore. Tutto intorno a lei si sfalda: scompare Walter il coniglio, il nonno Wilfredo muore, si interrompe l'amicizia con

Wilma, compagna di scuola, si lascia squallidamente col fidanzato Wolmer. Sullo sfondo, una sceneggiatura minimale, forse di carta, alcuni pupazzi raffiguranti conigli, alcune note che escono da un pianoforte, che sottolinea alcuni momenti della recitazione con risonanze e dissonanze.

L'attrice in questa rappresentazione è decisamente totalizzante: dall'inquietudine per la



sua infelicità si passa con leggerezza al registro comico, che deriva dalla tragedia stessa di non voler soccombere, e di volersi quindi adeguare a tutto con disperazione.

La voce calda ed intrigante di

Ambra avvince, trasporta, introduce anche gli spettatori alla disperata ricerca di W. Il suo pezzo mancante, e forse anche il nostro.

**Jacopo Bertella, 19 anni**

Lectture

Libero chi legge

INFOWEB  
www.zai.net

⌚ tempo di lettura: 8 minuti

## Da leggere, regalare, far girare

CONTAMINAZIONI. IL SEGRETO NELLO SGUARDO

### Donne da raccontare, le artiste!

*Si può raccontare la propria vita con le stesse abilità e maestria con cui si delinea un ritratto a pastello? Sì, se il segreto sta nello sguardo di Rosalba Carriera e a scrivere è Valentina Casarotto, docente di Storia dell'Arte*

Greta Pieropan, 20 anni



Quando pensiamo a un pittore o artista in generale, spesso associamo la sua figura alle sue opere e, a meno che non siamo degli appassionati, ci limitiamo a studiarne le opere. In realtà spesso queste sono l'espressione ultima di un percorso, oltre che di un contesto storico. E per avere un'idea a tutto tondo, dovremmo conoscere bene l'autore attraverso la biografia, il contesto storico e i carteggi o le memorie, se esistenti. Troppo complicato? No. Estremamente interessante se tutto questo ci viene proposto in forma di romanzo autobiografico, come nel caso del libro di Valentina Casarotto, *Il segreto nello sguardo*, romanzo sulla vita di Rosalba Carriera (pittrice veneziana, 1675 - 1757).

Il "segreto" del libro è l'unione di più generi: il romanzo storico, il diario scritto dalla protagonista ormai anziana e l'analisi del dipinto. In più punti infatti, l'autrice svela i suoi studi di storia dell'arte ma lo fa con tale maestria da farci immaginare che sia la pittrice stessa a prenderci per mano e spiegarci, con fiera modestia, i dettagli dei suoi dipinti.

In questo senso il titolo è emblematico: il segreto della bellezza delle opere di Rosalba Carriera sta nella cura del dettaglio e nello sguardo dello spettatore che lo ricerca, ma anche nello sguardo della pittrice, che ci ripropone una personalità attraverso i suoi occhi, e nello sguardo del personaggio ritratto. Non è un caso dunque che il romanzo inizi quando la protagonista ha ormai perso la capacità di vedere, e senta dunque il bisogno di ripercorrere i propri ricordi.

La carrellata di personaggi è gestita molto intelligentemente e con estrema naturalezza, come se i dipinti della Carriera prendessero vita e noi fossimo presenti alle conversazioni tenute nello studio della pittrice. Si passa dalla zingara che legge il futuro alla piccola Rosalba, al primo committente importante, al giovanissimo Luigi XV di Francia, e al pittore Watteau. Proprio tra quest'ultimo e la pittrice l'autrice tesse una storia romantica, che lei stessa ammette essere pura fantasia, ma che è una scelta azzeccata per l'economia del romanzo: essendo tutti gli episodi narrati in prima persona, infatti, rischieremo di perdere alcune sfumature del carattere della protagonista, sempre elogiata per il suo talento, per la modestia e la compostezza, oltre che per la perfetta condotta tenuta nonostante il lavoro così "rischioso" per la reputazione femminile. E invece le incertezze e i dubbi dell'innamorata sul comportamento di lui e la consapevolezza di un sentimento nuovo e offuscato dalla condizione di salute di lui (appena accennata dalla narratrice, eppure così chiara...) la rendono umana e vicina al lettore. Le scene tra i due sono poi delineate con tratti delicati e sfocati, quasi suggeriti, per pudore.



Argute e credibili le conversazioni tra i personaggi, che rivelano la conoscenza delle abitudini e della cultura quotidiana settecentesca; conversazioni utilizzate anche per introdurre nuovi personaggi, situazioni politiche o per narrare imprese di guerra importanti senza finire nel tunnel delle digressioni storiche, e senza rompere la magia di sentirsi parte di un racconto dialogato con una grande artista.

Tra i tanti i punti di forza del libro c'è anche la carrellata di splendidi personaggi femminili, senza diventare un'opera femminista militante: le donne presentate infatti sono le più diverse sia per professione sia per modo di pensare, tutte ritratte con pregi e difetti attraverso lo sguardo (ritorna ancora, il nostro tormentone!) tagliente di Rosalba. Conosciamo così, tra le altre, Luisa Bergalli, poetessa, Marie Sallé, ballerina, Faustina Bordoni, mezzosoprano e diva del bel canto.

Due ulteriori protagoniste sono le città di Parigi e Venezia: dell'una si percepisce lo splendore e contemporaneamente la confusione di una situazione economico-politica instabile, e dell'altra la vitalità intellettuale e l'affetto che la protagonista prova per la città natale. E forse sono questi i momenti in cui autrice e protagonista sembrano coincidere: quando racconta perfettamente e descrive le viuzze percorse da Rosalba per raggiungere la chiesa dove incontrerà il suo primo maestro, o i palazzi dei più alti dignitari che richiedevano un ritratto.

Consigliatissimo dunque a chi ama le protagoniste forti, sfaccettate e ben narrate, e a chi apprezza quel particolare periodo storico e artistico; ma davvero consigliato a chi ha voglia di leggere un romanzo storico ben scritto, composto e preciso, sfumato e idillico come un pastello della nostra Rosalba.

● **Il Nobel è donna.** Se non conoscete ancora la scrittrice Premio Nobel della Letteratura 2013, assaggiatela subito leggendo *Troppa felicità*.



### Tre ragazze speciali

**DIMENTICA LE MILLE E UNA NOTTE**

intenso



Marco Varvello

"Dedicato a Shafiea Ahmed, 17 anni, morta dopo aver ingerito candeggina durante un viaggio in Pakistan, organizzato dai genitori per farle sposare un uomo molto più anziano di lei". Questa è una delle tante e commoventi dediche in calce a questo libro intenso e indimenticabile, da leggere per noi ragazze occidentali che non conosciamo i *Forced Marriages*. Matrimoni imposti con la forza a donne il cui destino è stato preconfezionato dalla famiglia fin da bambine che sono parte delle consuetudini di altre culture (diverse delle quali del Medio o Vicino Oriente). La trama? Salima, diciassette anni, nata in Inghilterra da genitori pakistani, sogna un futuro normale: gli esami, l'università, un ragazzo da amare. È sicura che Amma e Abba non le imporranno mai un marito scelto da loro. Poi un viaggio a sorpresa al villaggio di famiglia, in Pakistan. Ad accoglierli c'è anche il cugino Rashid. È lui il ragazzo adatto, il prescelto per sposare Salima, prigioniera di decisioni già prese a sua insaputa. La ragazza decide di fuggire. Ma come, e dove, in un paese che è il suo ma è anche infinitamente straniero? La storia di Salima è ispirata alle decine di vicende simili che accadono ogni anno tra Gran Bretagna e Pakistan.



**MA LE STELLE QUANTE SONO**

coinvolgente



Giulia Carcasi

Alice va al liceo e si sente diversa, non omologata, è uno spirito critico e, al contempo, una sognatrice. Carlo è il suo compagno di scuola. Nei cinque anni che hanno passato assieme hanno condiviso una silenziosa amicizia, fatta di sguardi e sorrisi. Carlo è "naturalmente" imbranato. Entrambi si consumano pensando all'amore ma hanno un cuore ancora poco addestrato e "sbagliano". Lei con Giorgio, misterioso e intrigante. Lui con Ludovica, la classica ragazza "bella e facile". Non solo. Altri eventi - familiari e scolastici - li catapultano in un periodo di crisi e smarrimento. Per ritrovarsi e imparare ad amarsi Carlo e Alice dovranno arrivare insieme alla maturità. Il libro è a due facce: da una parte il racconto di Alice, dall'altra quello di Carlo e non è solo un espediente, davvero le storie sono dai due punti di vista.



**HIGH & DRY. PRIMO AMORE**

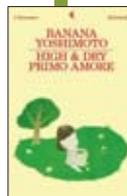
delicato



Banana Yoshimoto

Yuko è una ragazza speciale ed è in grado di vedere cose che gli altri non vedono, e di indovinare i desideri e i pensieri di chi le sta intorno grazie a una sensibilità fuori dal comune. Compiuti quattordici anni, tutto sembra assumere sfumature misteriose, e il mondo si popola di bizzarre creature. Yuko coltiva la passione per il disegno, quale arma privilegiata di espressione del suo "essere speciale", ed è proprio attraverso questo che si avvicina a Kyu, il suo insegnante che però ha il doppio dei suoi anni.

Tra i due si svilupperà un amore giovane e inaspettato. Malgrado la differenza di età, la loro sensibilità artistica sarà la base per un legame forte, ineffabile e puro. La scrittrice descrive il primo amore come stupore, con le sue prime difficoltà e i turbamenti. Una delizia.



## Ancora Sanremo???

Come tutti sappiamo, il Festival di Sanremo è una manifestazione canora dove un gruppo di artisti di tutte le età tenta di sbarcare il lunario facendo sentire la propria ultima canzone alla sonnacchiosa platea presente, lì riunitasi solo perché spera di uscire in televisione. Viene propinato ogni anno al già provato pubblico televisivo italiano come una tradizione immancabile e di cui volenti o nolenti non si può assolutamente fare a meno. E voi come vi rapportate a questa "giovane" tradizione italiana?



**Rocco Hunt: il nuovo che avanza!**

**A** L'unica cosa che so di Rocco Hunt è quella che ha detto la Gialappa's Band a seguito dell'invito del cantante al pubblico di alzare tutti le mani assieme: "Sì, così passa il tuo compare e ciula i portafogli."

**B** "Nu bac' a' mamma mij - a' già femut e' fà e serviz' - a' principess rint' a miseria - ha mis o' munn stu scugnizz" Ok, canzone carina, ma Sanremo non è il Festival della musica italiana? Qua ci serve Google Traduttore!

**C** Carina la canzone, e il tema è molto profondo: ma io continuo a preferire il sound

di un bel Peppino Di Capri! **Fabio Fazio e la Littizzetto?**

**A** Un pupazzo e uno sgorbio per quanto ne so io. Ma perché parliamo di loro? Il Festival non l'ha presentato Baudo pure quest'anno?

**B** Sono stati bravi, ma fondamentalmente hanno preso una barca di soldi per ottenere ascolti mediocri.

**C** Pippo, Pippo... perdonali perché non sanno quello che fanno!

**Si capisce che l'autore del test non sa di cosa sta parlando?**

**A** Da anni seguo i test di Zai.net - senza ombra di dubbio uno dei prodotti più pregevoli del nostro magazine preferito - e ho

imparato a riconoscere quando il nostro simpatico autore non ha la minima idea di quello di cui sta parlando.

**B** Boh? Sono un italiano medio che risponde B: non ho la più minima capacità di discernimento, che volete da me?

**C** Certo che si capisce! Quel mentecatto pagherà le sue colpe un giorno o l'altro, così come tutti quelli che non portano il dovuto rispetto alla sacra istituzione del Festival della canzone italiana... Pippo vi punirà!

**Don Matteo!**

**A** Sì, è il telefilm col mitico Terence Hill che fa il prete detective più in gamba di Batman... ma che c'entra?

**B** C'entra perché è stata l'unica cosa del Festival che mi ha fatto davvero piacere vedere!

**C** Ok Terence Hill, ma Bud Spencer che fine ha fatto?

**E il vincitore dell'edizione 2014 è...**

**A** Boh? Claudio Villa? Massimo Ranieri? Iva Zanicchi? Gianni Morandi? Ma che ne so io!

**B** Arisa con la bella canzone *Controvento*... Ma perché ha dovuto indossare quelle orrende scarpe gialle?

**C** "Acqua sarò che spegnerà un momento, accanto a te viaggiando controvento". Vorrei tanto che Arisa spegnesse anche questo inutile test: è possibile?

**Ma davvero hai visto il Festival di Sanremo?**

**A** Macché. Ho fatto 'sto test solo perché mi stavo rompendo a seguire Latino e mi si è pure scaricato il cellulare, altrimenti avrei giocato ad Angry Birds!

**B** Beh, magari l'ho guardato un po' distrattamente, ma è così che fanno gli italiani: parlano spesso a vanvera di cose che non conoscono affatto, no?

**C** Ho settant'anni suonati, vi pare possibile che una persona della mia età non lo abbia visto? Per questo mio nipote ha convinto me a fare il test al posto suo, quel disgraziato...

A cura di **Cassandra**

**OROSCOQUOTE**

**ARIETE 21/03 - 20/04**  
Un anonimo ha giustamente detto che "nessuno che sia giusto diventa ricco di colpo". Ora, a meno che tu non abbia sognato dei numeri da giocare al Lotto, il messaggio delle stelle è ben chiaro: non lasciarti convincere da piani poco chiari per guadagnare soldi troppo facili.

**TORO 21/04 - 21/05**  
Secondo Samuel Johnson "non esiste uomo che non venga tiranneggiato a volte da idee astruse che lo inducano a sperare o temere oltre i limiti delle probabilità concrete." Questo mese però per voi non si tratta di tirannia, lasciatevi trasportare dalla vostra follia!

**GEMELLI 22/05 - 21/06**  
"Non conosco nulla di musica.

Per uno che fa il mio mestiere non è importante." ha detto il grande Elvis. Ora, non si tratta certamente dell'ultimo arrivato, quindi perché non prendere spunto da lui? Immergetevi in una nuova attività e godetevi il momento!

**CANCRO 22/06 - 22/07**  
Wystan Hugh Auden ha detto che "la critica dovrebbe essere una conversazione informale". Perché dunque non affrontarla proprio come tale? Imparate dai vostri sbagli e da chi vi critica qualcosa, ma non solo: siate i più feroci critici di voi stessi!

**LEONE 23/07 - 22/08**  
"Il mondo è di coloro che non hanno vergogna" ha detto Luigi Perdifumo, e dovrete dargli retta. Bisogna vergognarsi di ben poche

cose nella vita, men che meno di dire la propria idea o far sentire la propria voce: vi ricordate che sapevate ruggero, una volta? Rimettetevi in pista!

**VERGINE 23/08 - 22/09**  
"Ogni uomo che valga qualcosa passa la maturità a liberarsi dalle pazzie o a espiare gli errori della gioventù." diceva Percy B Shelley. Le stelle invece vi sfidano a rendere valide queste pazzie anche nella vostra vita "adulta" di tutti i giorni: abbiamo fiducia in voi!

**BILANCIA 23/09 - 22/10**  
Madame De Sévigné diceva "Non c'è nessuno che non sia pericoloso per qualcun altro" e questo mese lo sperimenterete ampiamente. State attenti a come si relazionerà con voi una determinata persona

e agite di conseguenza: sappiate che siete entrambi a rischio.

**SCORPIONE 23/10 - 22/11**  
"Un attore perfettamente sano è un paradosso" amava dire Vittorio Gassman. Questo mese dovrete affrontare le vostre "malattie" più recondite per imparare a conviverci degnamente. D'altronde, nascondere la polvere sotto al tappeto non rende la casa pulita, lo sapete, no?

**SAGITTARIO 23/11 - 21/12**  
"Non aver paura della vita. Credi invece che la vita sia davvero degna di essere vissuta, e il tuo crederti aiuterà a rendere ciò una verità." William James la sapeva davvero lunga e questo mese le stelle vi invitano ad adottare questa sua frase

come mantra, per vincere ogni sfida!

**CAPRICORNO 22/12 - 20/1**  
Il grande Oscar Wilde ha detto che "Bisogna sempre giocare lealmente, quando si hanno in mano le carte vincenti". Questo mese avete in mano le carte vincenti che vi condurranno a sentirvi ad un passo dalla realizzazione personale: sta a voi decidere come giocare!

**ACQUARIO 21/01 - 18/02**  
"Tutta la matematica del mondo non potrà mai supplire la mancanza di genio", diceva Michelangelo Buonarroti. No, le stelle non vi stanno dicendo di lasciar perdere i libri di matematica, anzi. Semplicemente vi stanno ricordando che ci sono cose che trascendono lo studio!

## PESCI

19/02 - 20/03

Segno del mese



"Quando la verità è evidente, è impossibile che sorgano partiti e fazioni. Mai s'è disputato se a mezzogiorno sia giorno o notte." Per il mese del vostro compleanno le stelle hanno scelto Voltaire, per sottolineare quanto sia inutile mettersi a discutere su fatti ovvi. Resistete alla tentazione di mettervi a litigare su tutto con tutti e cercate di rilassarvi: ne guadagnerete voi e chi vi frequenta. Dire quello che si pensa è giusto, ma questo non deve diventare motivo di litigio con il prossimo. E poi, fa male alla salute!

Il critico che però poi il nostalgico. È chiaro che avete almeno settant'anni, altri- menti non si capisce di cosa cavolo dovrete essere nostalgici, sv- via! Ammettete che non siete stati voi a fare questo test ma lo avete semplicemente fatto fare alla vostra adorabile nonna che non fa altro che ripetervi quanto fosse bravo Claudio Villa e che fatto altro che criticare e critica- re ancora, il Festival poi ve lo Sanremo è il buon vecchio Pippo nazionale! O forse siete giovani con la passione per il "vintage"?

• Da 7 a 12 punti per ogni risposta A: 1 punto per ogni risposta B: 2 punti per ogni risposta C: 3 punti

Il critico che però poi il nostalgico. È chiaro che avete almeno settant'anni, altri- menti non si capisce di cosa cavolo dovrete essere nostalgici, sv- via! Ammettete che non siete stati voi a fare questo test ma lo avete semplicemente fatto fare alla vostra adorabile nonna che non fa altro che ripetervi quanto fosse bravo Claudio Villa e che fatto altro che criticare e critica- re ancora, il Festival poi ve lo Sanremo è il buon vecchio Pippo nazionale! O forse siete giovani con la passione per il "vintage"?

• Da 1 a 6 punti per ogni risposta A: 1 punto per ogni risposta B: 2 punti per ogni risposta C: 3 punti

**I risultati del test**

# CHIAMATECI ILLUSI

## 1 LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi del media.

## 2 SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.

## 3 CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

## 4 IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del learning by doing che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.

## 5 DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.

## 6 NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti: si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni degli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

## 7 CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.

## 8 SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

## 9 DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.

## 10 FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.

## Chiamateci illusi o sosteneteci!

Campagna abbonamenti a Zai.net  
il più grande laboratorio giornalistico d'Italia  
Da quest'anno anche in digitale su app per smartphone

# ZAI.NET

LAB

G I O V A N I R E P O R T E R

N° 2 - MARZO 2014



# Un grande avvenire dietro le spalle